

**GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA**

**Questo giorno** mercoledì 23 **del mese di** luglio  
**dell' anno** 2014 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA  
**la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:**

1) Errani Vasco	Presidente
2) Bianchi Patrizio	Assessore
3) Bortolazzi Donatella	Assessore
4) Gazzolo Paola	Assessore
5) Lusenti Carlo	Assessore
6) Marzocchi Teresa	Assessore
7) Melucci Maurizio	Assessore
8) Mezzetti Massimo	Assessore
9) Peri Alfredo	Assessore
10) Rabboni Tiberio	Assessore
11) Vecchi Luciano	Assessore

**Funge da Segretario l'Assessore** Peri Alfredo

**Oggetto:** INTESA SUL PIAE DELLA PROVINCIA DI FORLI'-CESENA, ADOTTATO CON DELIBERA DEL COSIGLIO PROVINCIALE N. 256 IN DATA 17 DICEMBRE 2012

**Cod.documento** GPG/2014/1463

**Num. Reg. Proposta: GPG/2014/1463**

**LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

Visti:

- la Legge Regionale 18 luglio 1991 n. 17 e successive modifiche ed integrazioni;
- la Legge Regionale 24 marzo 2000 n. 20 e successive modifiche ed integrazioni;
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni;
- il Decreto Legislativo 30 maggio 2008 n. 117 e successive modifiche ed integrazioni;
- la Legge Regionale 13 giugno 2008, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni;

Richiamati il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 1338 in data 28 gennaio 1993 ed il Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 276 del 3 febbraio 2010;

Premesso che la formazione e l'approvazione dei Piani Infraregionali delle Attività Estrattive (PIAE) seguono i disposti della L.R. n. 20/2000 e s.m.i., in quanto l'art. 27 della citata legge, relativo al procedimento di formazione e approvazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), specifica che tale procedimento si applica anche ai PIAE, nonché a tutti i piani settoriali regionali e provinciali con valenza territoriale, per i quali la legge non detti una specifica disciplina in materia;

Constatato che:

- la Provincia di Forlì-Cesena ha avviato i lavori per l'elaborazione della Variante al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive, approvando, con delibera della Giunta Provinciale n. 39 del 6 febbraio 2012, il Documento Preliminare, così come previsto nella L.R.

- 20/2000 e convocando la Conferenza di Pianificazione per acquisire valutazioni e proposte sul citato documento;
- nella seduta conclusiva della Conferenza di Pianificazione tenutasi in data 22 maggio 2012, la Regione Emilia-Romagna ha espresso le proprie valutazioni in merito, formalizzate con deliberazione della Giunta n. 602 del 4 maggio 2012;
  - a seguito degli esiti della Conferenza di Pianificazione riportati nel verbale conclusivo, il Consiglio Provinciale, con delibera n. 256 in data 17 dicembre 2012, ha adottato Il Piano Infraregionale delle Attività Estrattive, il quale è stato regolarmente pubblicato e depositato ai sensi dell'art. 27, comma 5, della L.R. 20/2000;
  - la Regione, con delibera di Giunta n. 543 del 6 maggio 2013, ha formulato le riserve al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive di seguito sinteticamente descritte, in merito alla conformità dello stesso al PTR ed agli altri strumenti di programmazione e pianificazione regionale:
    1. una riserva per invitare la Provincia ad approfondire le motivazioni che l'hanno portata al totale reintegro di quanto consumato nel precedente piano, a fronte di un residuo della pianificazione 2004 valutato sui 30 milioni di mc di materiale complessivamente estraibile, della riconosciuta e costante importazione di materiale di cava (70% circa del materiale di cava utilizzato nel territorio provinciale) e di un contesto economico di crisi. Inoltre si invita la Provincia, sempre a fronte del citato contesto ed anche di una estrazione dichiarata di circa 800.000 mc annui, ad approfondire le motivazioni che hanno portato a definire un fabbisogno complessivo pari ad oltre 39 milioni di mc di materiali estraibili;
    2. una riserva per invitare la Provincia a valutare l'opportunità di estendere a tutte le previsioni estrattive del PIAE e di rendere più stringente il meccanismo di progressivo ridimensionamento delle previsioni non attuate, tramite l'attivazione di un disposto normativo di decadenza che intervenga a tempo;
    3. una riserva per invitare la Provincia a chiarire le modalità del calcolo dei residui di piano, in quanto

nelle tabelle della Relazione che li illustrano sembra siano sommati residui da pianificazione e residui di gestione;

4. una riserva per invitare la Provincia a chiarire come vadano interpretate le potenzialità estrattive per le singole previsioni indicate nelle "Schede delle aree zonizzate", in particolare se siano da considerarsi aggiuntive rispetto alla passata pianificazione di settore;
5. una riserva per invitare la Provincia, relativamente alle zonizzazioni estrattive individuate aventi possibile valenza idraulica, ad analizzare eventuali rapporti intercorrenti con i vari strumenti di pianificazione/programmazione vigenti per quelle stesse aree, verificando se eventuali destinazioni dei siti per la realizzazione di opere pubbliche in strumenti territoriali, di bacino o emergenziali possano interferire con la pianificazione estrattiva. Si invita inoltre la Provincia a rimodulare i contenuti della Relazione in funzione del fatto che l'idoneità delle aree rispetto a interventi di difesa idraulica costituisce una potenzialità ma non una programmazione effettiva e ad eliminare il riferimento all'art. 23 della L.R. n. 7/2004, in quanto norma superata dalla legislazione successiva. Infine si invita la Provincia a rimodulare la prescrizione che il progetto di sistemazione delle attività estrattive sia concordato e validato dall'Autorità Idraulica competente, tenuto conto che un tale tipo di concorso e validazione non trova fondamento in nessuna fonte normativa;
6. una riserva per invitare la Provincia a esplicitare i propri intendimenti relativamente ai siti di cava che interferiscono con aree del patrimonio geologico e con Temi Sitospecifici introducendo, se del caso, appositi direttive/indirizzi/prescrizioni o quanto meno di normare tale obbligo per i Comuni. Infine, si invita la Provincia a considerare come soggetti a vincolo anche i SIC;
7. una riserva per invitare la Provincia a individuare, nelle singole cartografie delle aree estrattive, lo stato di attuazione delle stesse, distinguendo le porzioni di aree già oggetto di attività e in fase di sistemazione e/o già sistemate, nonché le aree di

completamento e quelle d'espansione, le aree eventualmente destinate agli impianti e le vie d'accesso;

8. una riserva volta ad ottenere chiarimenti, modifiche ed integrazioni agli artt. 5, 9, 21, 25, 26 e 33, per le motivazioni specificate nel precedente considerato;
- la Provincia di Forlì-Cesena, con delibera del Consiglio Provinciale n. 47 del 10 aprile 2014, ha formulato le controdeduzioni alle osservazioni presentate alla Variante al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive in oggetto e alle riserve formulate dalla Giunta Regionale;
  - la Provincia, con lettera Prot. n. 51568 del 19 maggio 2014, ha trasmesso alla Regione Emilia-Romagna le controdeduzioni alle osservazioni presentate al Piano in oggetto e alle riserve formulate dalla Giunta Regionale, ai fini dell'Intesa di cui all'art. 27, comma 9, della L.R. 20/2000 che le ha acquisite con protocollo n. GBO/2014/ del 21 maggio 2014;
  - le suddette controdeduzioni si compongono dei seguenti elaborati:

#### Quadro Conoscitivo

- Carta dello stato di fatto delle attività estrattive (Tav. 1) in scala 1:25.000;
- Carta delle risorse disponibili (Tav. 2) in scala 1:25.000;
- Carta delle proposte d'estrazione (Tav. 3) in scala 1:25.000;
- Carta dei temi significativi definiti dal P.T.C.P. (Tav. 4) in scala 1:25.000;
- Carta degli ulteriori aspetti significativi del territorio (Tav. 5) in scala 1:25.000;
- Carta degli ulteriori aspetti significativi del territorio (Tav. 5 bis) in scala 1:25.000;
- Carta delle zone di tutela delle acque superficiali e sotterranee definite dal Piano Regionale di Tutela delle acque (Tav. 5 ter) in scale 1:25.000 (per le sole Tavole interessate dalla presenza di tematismi);

#### Elaborati di progetto

- Relazione;
- Studio di Incidenza;
- Valsat Rapporto Ambientale;
- Quadro d'insieme delle previsioni in scala 1:100.000;
- Carta delle zone incompatibili in scala 1:25.000;
- Carta dei temi sitospecifici in scala 1:25.000;
- Schede delle aree zonizzate;
- Norme Tecniche di Attuazione;

Ribadito che l'istruttoria per l'espressione delle riserve e dell'intesa di cui all'art. 27 della L.R. 20/2000 e smi si riferisce alla conformità del PIAE agli strumenti della pianificazione territoriale e settoriale della Regione, oltre che alle eventuali disposizioni normative sui contenuti obbligatori del PIAE;

Preso atto che:

- per quanto attiene alle riserve regionali citate nel precedente "constatato", la Provincia di Forlì-Cesena ha fornito i chiarimenti ed integrazioni di seguito riassunti:
  - relativamente alla riserva n. 1 la Provincia, anche a fronte della crisi del settore e delle dichiarate importazioni di materiale di cava, ha comunque ritenuto opportuno riproporre lo stesso ordine di grandezza di fabbisogno del precedente PIAE, motivandolo con il principio di autosufficienza, che costituisce obiettivo primario del piano e sottolineando, da un punto di vista metodologico, come sia stata ripresa la stessa metodologia di calcolo "già validata nel precedente PIAE". Ha ritenuto altresì di operare un totale reintegro di quanto consumato nel precedente piano, "pur nella consapevolezza degli equilibri del mercato che determinano di fatto le modalità di soddisfacimento del fabbisogno". La Provincia ritiene comunque di poter parallelamente perseguire "le azioni e i criteri più efficaci per perseguire una più ampia e concreta attuazione delle aree pianificate, tra cui in particolare la previsione di un opportuno meccanismo di decadenza delle zonizzazioni non attuate. .... Si rileva infatti che a fronte di un fabbisogno decennale di materiale inerte pari a

circa mc 39.200.000, nel PIAE ne vengono pianificati mc 37.135.000 di cui mc. 3.934.000 sono previsti nelle zonizzazioni non attuate (del PIAE 2004) .... i cui quantitativi, in caso di decadenza, non vengono comunque riassegnati. Il dimensionamento del Piano, al netto dei quantitativi delle aree non attuate, è pari a circa mc 33.200.000 coincidente di fatto con il dato di consumo annuo rilevato nelle suddette analisi, pari a circa 3.330.000 mc/annui. A ciò si aggiunga che, accogliendo la riserva regionale di cui al successivo punto, è stato previsto un ulteriore meccanismo di decadenza per le ulteriori previsioni estrattive pianificate dal presente Piano.”;

- relativamente alla riserva n. 2 la Provincia, accogliendola, ha introdotto l'art. 25 ter "Decadenza delle previsioni estrattive" che prevede "la decadenza di tutte le previsioni estrattive che scaturiscono dall'attuazione del presente PIAE qualora le stesse non siano autorizzate entro 10 anni dalla data di approvazione del PAE comunale medesimo"; inoltre "per i Comuni che non provvederanno all'adeguamento del PAE nei tempi specificati all'art. 14, ogni previsione estrattiva decadrà qualora le stesse non siano autorizzate entro 10 anni dalla data di approvazione" del PIAE;
- relativamente alla riserva n. 3 la Provincia ha chiarito le modalità di calcolo dei residui di piano: in particolare ha specificato che per il calcolo dei residui di Piano ha provveduto a detrarre i quantitativi estratti dal 2003 al 2011; inoltre ha specificato che nella tabella del paragrafo 5 della Relazione sono erroneamente stati riportati i quantitativi di materiale estratto riferiti a tutte le cave in attività tra il 2003 e il 2011, includendo anche cave che non erano più inserite nel PIAE 2004. Pertanto la Provincia ha proceduto alla correzione di tale tabella;
- relativamente alla riserva n. 4 la Provincia ha chiarito che le potenzialità estrattive previste per i poli ed ambiti pianificati rappresentano i quantitativi massimi estraibili nel periodo di validità del piano in esame, specificando altresì che " per le zonizzazioni che esauriscono la potenzialità del giacimento, sono

stati assegnati i residui rispetto al PIAE 2004, ovvero i quantitativi del PIAE 2004 sono stati aumentati a seguito di specifica richiesta del Comune; per le zonizzazioni che non esauriscono la potenzialità del giacimento, è stato effettuato il totale reintegro dei quantitativi escavati; in caso di ampliamenti di zonizzazioni in attività, i quantitativi assegnati comprendono i residui del PIAE 2004 unitamente ai quantitativi ipotizzati per la zona in ampliamento”;

- relativamente alla riserva n. 5 la Provincia ha sottolineato come il presente strumento pianifichi esclusivamente attività estrattive non contemplate quindi in altri strumenti di pianificazione/programmazione vigenti; qualora una previsione estrattiva, ad escavazione ultimata, possa risultare utile ai fini della riduzione del rischio idraulico, ciò, secondo la Provincia, rappresenta un valore aggiunto, in coerenza con il principio di razionalizzazione dell'uso del suolo a cui ci si è riferiti anche sulla base della finalità di cui all'art. 19 bis della L.R. 17/91. In riferimento all'art. 23 della L.R. n. 7/2004, la Provincia ha chiarito che tale articolo è citato in un contesto ove viene storicizzato il percorso “normativo” legato al razionale utilizzo delle risorse, per cui la menzione dello stesso non produce effetto alcuno sul Piano. Infine relativamente alla validazione dei progetti di coltivazione e sistemazione da parte dell'Autorità Idraulica competente, la Provincia pur nella consapevolezza che tale previsione non trovi esplicitazioni nelle fonti normative, ritiene comunque auspicabile che la progettazione esecutiva sia predisposta e condivisa in stretto rapporto con l'Autorità Idraulica competente;
- relativamente alla riserva n. 6 la Provincia ha esplicitato che l'unica zonizzazione estrattiva che si sovrappone ad aree del Patrimonio Geologico è il Polo 11 “Figareto-San Martino” (già prevista nel PIAE 2004) e che in accoglimento della riserva regionale viene inserita apposita prescrizione nelle relative “Schede delle Aree Zonizzate” volte ad escludere dall'attività estrattiva le zone oggetto di tutela. Inoltre la Provincia ha segnalato che il polo 36 “Para” si sovrappone marginalmente con



l'area del Patrimonio Geologico denominata "Cascate e Marmitte dei Giganti del Torrente Alfero", ma che gli attuali ambiti individuati dai PAE comunali entro il perimetro del Polo non interferiscono con tale tematismo. Considerato che il polo, dedicato all'estrazione artigianale di pietra serena, segue norme particolari, per cui all'interno della perimetrazione delimitata dal PIAE spetta al Comune l'individuazione puntuale dei singoli ambiti estrattivi, in accoglimento della riserva regionale è stata prevista apposita analogha prescrizione rivolta agli strumenti comunali. Infine per quello che riguarda i SIC, la Provincia ha rilevato che trattavasi di un problema di tempistica, in quanto all'epoca dell'adozione del PIAE non erano ancora vigenti le tutele assolute per tali tipo di aree; in sede di controdeduzioni la Provincia ha provveduto quindi ad uniformarsi alle normative nel frattempo intervenute;

- relativamente alla riserva n. 7, la Provincia ha provveduto ad inserire la cartografia relativa allo stato di attuazione delle aree estrattive riferito al 31/12/2013, nell'elaborato "Schede delle aree zonizzate". Nelle singole cartografie sono state individuate le aree in ampliamento o in riduzione rispetto al PIAE 2004, le porzioni oggetto di escavazione, esaurite e sistemate o da sistemare, attualmente non attive ma con residui ancora da coltivare ecc., mentre le rimanenti porzioni del Polo sono quindi da intendersi come aree di completamento. In merito agli impianti di prima lavorazione ricadenti entro le zonizzazioni estrattive, è stata perimetrata l'area di pertinenza degli stessi solo qualora individuata nel PAE o nel piano di coltivazione; la loro localizzazione è invece individuata in maniera puntuale in corrispondenza del posizionamento dell'impianto. Per quanto riguarda invece la viabilità di accesso, la stessa è già descritta nella scheda delle aree zonizzate;
- relativamente alla riserva n. 8, la Provincia ha provveduto a modificare ed integrare le norme tecniche di attuazione in accoglimento alle riserve avanzate dalla Regione;

Considerato che, alla luce degli elementi integrativi prodotti, si ritiene quanto segue:

- i chiarimenti forniti, nonché le integrazioni e le modifiche apportate dalla Provincia di Forlì-Cesena in risposta alle riserve nn. 2, 3, 4, 6, 7 sollevate da questa Regione, sono tali da poter considerare sciolte le citate riserve;
- relativamente alla riserva n. 1, volta a chiedere le motivazioni della riconferma del fabbisogno e del totale reintegro dei volumi estratti, a fronte di abbondanti residui di piano, della situazione di crisi del settore e delle cospicue importazioni di materiale di cava, si prende atto della scelta di non modificarli rispetto al PIAE adottato, ribadita dalla Provincia di Forlì-Cesena al di là delle analisi condotte, in relazione alla delicata fase sia economica che istituzionale. Si ritiene comunque che la Provincia, per ovviare ad un sovradimensionamento probabilmente più apparente che reale stante la non realizzabilità di previsioni estrattive della precedente pianificazione, debba fortemente perseguire la soluzione normativa del meccanismo di decadenza a tempo, che la RER con la riserva n. 2 ha chiesto di ampliare, estendendone la portata anche alle previsioni dello strumento in argomento; tale richiesta è stata accolta dalla Provincia, che ha quindi inserito nel corpo normativo il nuovo articolo 25 ter per gestire questo ulteriore fattispecie. Di fatto anche la stessa Provincia, nella risposta alla riserva regionale, sottolinea come il dimensionamento del piano possa essere considerato come teorico, in quanto quasi 4 milioni di mc di materiali estraibili sono individuati nelle zonizzazioni non attuate della precedente pianificazione, in cui si potrà attivare il meccanismo di decadenza, normato dall'art. 25 bis delle NTA, senza che sia previsto alcun reintegro. Afferma altresì che, con l'accoglimento della riserva regionale n. 2, sarà attuabile anche il meccanismo di decadenza relativo alle previsioni estrattive pianificate dal presente piano, che porterà ad un'ulteriore ridimensionamento del PIAE. Alla luce di quanto esposto e nell'ottica della politica di concentrazione delle escavazioni in poli estrattivi sovracomunali, superando le logiche della distribuzione parcellizzata della risorsa, nonché della politica di riduzione del consumo di suolo e riduzione dell'utilizzo di risorse non rinnovabili perseguite dalla Regione, si

invita la Provincia ad effettuare un accurato monitoraggio dello stato di attuazione del piano, se del caso sollecitando i Comuni inadempienti e ad inserire nella normativa una verifica di metà percorso del PIAE.; a tale fine si propone una modifica del terzo paragrafo dell'art. 5 delle NTA come segue:

- "La Provincia procederà ad una verifica e revisione intermedia dell'attuazione del PIAE dopo 5 anni dalla sua approvazione, con particolare riferimento all'attivazione delle previsioni estrattive e alla verifica dei quantitativi estratti nel territorio provinciale rispetto a quelli provenienti da fuori provincia, al fine di prevedere nel caso misure più stringenti per quanto concerne la decadenza delle previsioni e/o di procedere alla redazione di eventuali specifiche varianti."
- relativamente alla riserva n. 5, sul rapporto tra pianificazione estrattiva e programmazione di opere di difesa idraulica, si prende atto delle dichiarazioni e delle considerazioni formulate dalla Provincia, che vuole cogliere positivamente l'occasione per sfruttare le possibili sinergie esistenti tra il settore estrattivo e la realizzazione di opere aventi finalità pubbliche, invitando nel contempo la Provincia a tenere rigorosamente distinte le due fasi, estrattiva e di opere pubbliche di difesa del suolo, in funzione del fatto che, allo stato attuale, l'idoneità delle aree rispetto a interventi di difesa idraulica costituisce una potenzialità ma non una programmazione effettiva in tale senso. Si invita inoltre la stessa a voler considerare come utile contributo la condivisione della progettazione del ripristino del vuoto di cava con l'Autorità Idraulica competente, come dichiarato in sede di risposta alla riserva, non ritenendola però condizione vincolante e ostativa per il rilascio dell'autorizzazione all'attività estrattiva;
- le modifiche e le integrazioni apportate alla Normativa Tecnica di Attuazione del PIAE in accoglimento della riserva n. 8 sono tali da ritenere risolta la riserva per quel che riguarda gli articoli 5KK , 9, 25, 26 e 33;
- le risposte e le motivazioni addotte dalla Provincia in merito al mantenimento delle formulazioni adottate per il seguente articolo delle NTA del PIAE non sono tali da far ritenere risolta la riserva:

- art. 21, riguardante la gestione delle quote di materiali derivanti da interventi non finalizzati all'attività estrattiva: con riferimento all'invito della RER in sede di riserva a verificarne la tenuta alla luce dei recenti mutamenti normativi in ordine alle terre e rocce da scavo, la Provincia si è limitata a modificare le definizioni relative a tali quote, lasciando inalterato il corpo dell'articolo. Stante l'entrata in vigore del cosiddetto "Decreto del Fare" (D. L. 69/2013 convertito in Legge 98/2013), che ha modificato il D.M. 161/2012 e le modalità ivi previste per l'utilizzo di terre e rocce da scavo, si ritiene che il metodo di gestione dei materiali derivanti da interventi non finalizzati all'attività estrattiva prospettato dall'articolo in questione non possa essere applicato, non potendosi più equiparare i materiali commercialmente utili provenienti dalla realizzazione di interventi non finalizzati all'attività estrattiva ai materiali di cava e mutandone quindi le procedure autorizzative, trattandosi invece di sottoprodotti, i cui iter sono bene definiti e ben distinti. Per tali motivi si chiede lo stralcio dell'art. 21 e la sua sostituzione con il seguente:

"I quantitativi di materiali derivanti dalla realizzazione di opere e/o interventi, il cui scopo primario non sia la produzione di tali materiali e che non siano perciò classificabili come attività estrattive ai sensi dell'art. 3 della L. R. n. 17/91, commercializzati e/o utilizzati in sostituzione dei materiali di cava, dovranno essere comunicati alla Provincia mediante nota annuale da parte dei Comuni interessati dalla suddette opere."

- Inoltre dovrà essere cassato il comma 8 dell'art. 3, che fa riferimento ai contenuti dell'art. 21;

Premesso che in materia di Vas:

- il PIAE della Provincia di Forlì-Cesena, adottato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 256 del 17 dicembre 2012 e controdedotto con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 47 del 10 aprile 2014, è soggetto a Valutazione Ambientale, ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 20/2000 in quanto piano settoriale del PTCP con valenza territoriale;

- la valutazione ambientale del PIAE della Provincia di Forlì-Cesena è costituita, ai sensi della L.R. n. 9/2008, dalla ValsAT - Rapporto ambientale di cui all'art. 5 della L.R. n. 20/2000, integrata dagli adempimenti e fasi procedurali previsti dal D. Lgs. n. 152/2006 e successive modifiche;
- l'autorità competente alla valutazione ambientale strategica ad assumere il parere motivato di cui all'art. 15 del medesimo D. Lgs. n. 152/2006 è la Giunta della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 1, comma 2, della L.R. n. 9/2008 e in coerenza con le attribuzioni a lei spettanti ai sensi della L.R. n. 20/2000, in ordine all'approvazione del piano provinciale;
- in particolare, ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 1392 del 8 settembre 2008, il Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Promozione Sostenibilità Ambientale è stato, ai sensi dell'art. 1, commi 3 e 5 della L.R. n. 9/2008, individuato quale struttura competente per la valutazione ambientale di piani e programmi di competenza regionale e provinciale;
- ai sensi del citato art. 5 della L.R. n. 20/2000, sulla valutazione ambientale del PIAE predisposto dall'Amministrazione procedente, la Regione si esprime nell'ambito dell'intesa, di cui agli articoli 27, comma 10, ovvero, ove sia stato stipulato l'accordo di pianificazione, nell'ambito delle riserve al piano adottato, di cui agli all'art. 7, comma 7, previa acquisizione delle osservazioni presentate (art. 5, comma 7, lettera a);

Preso atto che in materia di Vas:

- la Provincia di Forlì-Cesena, con nota prot. 212 del 2 gennaio 2013, acquisita in Regione Emilia-Romagna con PG.2013.3677 del 8 gennaio 2014, ha trasmesso gli elaborati adottati del consiglio provinciale del nuovo Piano Infraregionale delle Attività Estrattive denominato PIAE della Provincia di Forlì-Cesena richiedendo la valutazione ambientale del piano; inoltre con nota prot. 51568 del 19 aprile 2014, acquisita agli atti della Regione Emilia - Romagna con PG.2014.215338 del 21 maggio 2014, ha trasmesso gli elaborati di Piano aggiornati a seguito delle controdeduzioni e coordinati con le risposte alle riserve regionali e alle osservazioni pervenute;

- ai sensi della L.R. 20/2000 è stata svolta la Conferenza di Pianificazione attraverso 3 sedute a partire dal 17 febbraio 2012 e fino al 22 maggio 2013 all'interno della quale sono pervenuti contributi da parte di Enti e di Associazioni di categoria;
- il Piano adottato, valutando i contributi pervenuti, ha pertanto definito le modifiche conseguenti agli approfondimenti effettuati;
- il Piano infraregionale per le attività estrattive, adottato dalla Provincia di Forlì-Cesena con DCP n. 256 del 17/12/2012, è stato pubblicato e depositato presso le sedi competenti, anche ai fini e per gli effetti della L.R. 9/2008, per sessanta giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia - Romagna, avvenuta con comunicazione sul BUR n. 9 del 16 gennaio 2013;
- sono stati inoltre messi a disposizione del pubblico gli elaborati del Piano, il relativo Rapporto Ambientale e lo Studio di Incidenza, sul sito Web del Provincia di Forlì-Cesena e sul sito Web della Regione Emilia-Romagna, ai sensi del art. 14, comma 2 del D. Lgs. 152/2006;
- in riferimento alla incidenza del PIAE con siti della Rete Natura 2000 la Provincia di Forlì-Cesena ha trasmesso con nota acquisita agli atti della Regione Emilia-Romagna con PG.2014.232790 del 11/06/2014, la determina n. 1566 del 29 maggio 2014 di Valutazione di Incidenza della Provincia di Forlì-Cesena, positiva con prescrizioni;
- in data 2 maggio 2013, presso la sede della Provincia di Forlì-Cesena, in piazza Morgagni 9 a Forlì, è stata svolta la riunione per la consultazione dei "soggetti competenti in materia ambientale" al fine di acquisire le loro valutazioni in merito alla Variante al Piano Infraregionale per le Attività Estrattive della Provincia di Forlì-Cesena, ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs.152/06;
- a tale riunione, convocata con nota prot. PG.2013.87951 del 8 aprile 2013, a firma del responsabile del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, sono stati invitati i seguenti soggetti competenti in materia ambientale interessati: Servizio difesa del suolo della costa e bonifica, Servizio tutela e risanamento risorsa acqua, Servizio Tecnico Bacino

Romagna, Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli, Area Difesa del Suolo e Servizio agricoltura della Provincia di Forlì-Cesena, Autorità di Bacino Interregionale Marecchia - Conca, Autorità di Bacino del Fiume Tevere, Parco Nazionale Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna, Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna, Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio di Forlì-Cesena, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, ARPA - sede Provinciale di Forlì-Cesena, ARPA - Distretto Territoriale di Cesena, A.U.S.L. Forlì-Dipartimento Sanità Pubblica, A.U.S.L. Cesena -Dipartimento Sanità Pubblica, Unione Montana "Acquacheta-Romagna Toscana", Comunità Montana Appennino Forlivese, Comunità Montana dell'Appennino Cesenate, Consorzio di Bonifica della Romagna, Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, Comune di Bagno di Romagna, Comune di Bertinoro, Comune di Borghi, Comune di Castrocaro Terme, Comune di Cesena, Comune di Cesenatico, Comune di Civitella di Romagna, Comune di Dovadola, Comune di Forlì, Comune di Forlimpopoli, Comune di Galeata, Comune di Gambettola, Comune di Gatteo, Comune di Longiano, Comune di Meldola, Comune di Mercato Saraceno, Comune di Modigliana, Comune di Montiano, Comune di Portico di Romagna, Comune di Predappio, Comune di Premilcuore, Comune di Rocca San Casciano, Comune di Roncofreddo, Comune di San Mauro Pascoli, Comune di Santa Sofia, Comune di Sarsina, Comune di Savignano sul Rubicone, Comune di Sogliano al Rubicone, Comune di Tredozio, Comune di Verghereto;

- alla riunione erano presenti i rappresentanti di Autorità di Bacino dei fiumi romagnoli, Provincia di Forlì-Cesena, Arpa sezione di Forlì, Soprintendenza per i Beni archeologici della Regione Emilia-Romagna, comune di Forlimpopoli, comune di Sarsina, comune di Bagno di Romagna, comune di Verghereto;
- in tale riunione, non sono emerse questioni ostative sono state evidenziate, invece, alcune criticità per quanto riguarda:
  - o la quantificazione dei residui;
  - o la opportunità di prevedere scenari alternativi per quanto concerne la stima dei fabbisogni;
  - o la definizione di meccanismi per ridimensionare le previsioni estrattive non attuate;

- o la sostenibilità ambientale per alcune previsioni specifiche con particolare riferimento alla riduzione del rischio idraulico;
  - o è stato sottolineato inoltre che il PIAE dovrà valutare nel dettaglio gli effetti ambientali connessi al sovradimensionamento del Piano rispetto a quanto estratto nell'ultimo decennio, anche in riferimento al peso che hanno i materiali provenienti dal porto di Ravenna sulla pianificazione delle attività estrattive alla scala provinciale;
- alla Regione Emilia-Romagna, sono pervenuti i seguenti contributi dei soggetti competenti in materia ambientale consultati:
- o Arpa sezione di Forlì-Cesena (PG.2013.124149 del 21 maggio 2013 e PG.2013.213194 del 4 settembre 2013) ha proposto alcune mitigazioni ambientali e l'eliminazione di alcuni indicatori di monitoraggio per la componente aria; inoltre ha indicato le condizioni per la sostenibilità in termini di traffico per i poli 12 e 34 la cui attività incide fortemente sull'abitato di Stradone;
  - o Autorità di Bacino dei fiumi romagnoli (PG.2013.119736 del 16 maggio 2013) comunica il proprio parere favorevole con particolare riferimento alla possibilità di realizzare casse di laminazione in alcuni ambiti estrattivi indicando che il progetto di sistemazione dovrà essere concordato con l'autorità idraulica;
  - o il Comune di Forlimpopoli richiama la definizione di un accordo di programma per la qualificazione dell'ambito fluviale del Ronco-Bidente;

Dato atto che in materia di Vas:

- le funzioni di informazione e partecipazione sui contenuti del Piano, e sugli effetti e impatti ambientali ad essa conseguenti, previste dall'art. 14 del D. Lgs. 152/2006, sono state adeguatamente sviluppate nel processo di formazione del Piano, nonché durante la fase di deposito e partecipazione, ai sensi della L.R. 20/2000;
- né entro i termini del deposito né oltre i termini sono pervenute osservazioni sul PIAE alla Regione Emilia-Romagna;



- la Provincia di Forlì-Cesena ha trasmesso, con nota prot. 68883 del 12 aprile 2013, acquisita agli atti della Regione Emilia-Romagna con PG.2013.95455 del 16 aprile 2013, le osservazioni pervenute; successivamente con nota prot. 51568 del 19 aprile 2014, acquisita agli atti della Regione Emilia - Romagna con PG.2014.215338 del 21 maggio 2014, ha trasmesso il Piano controdedotto alle riserve regionali e alle 20 osservazioni pervenute più una auto-osservazione per un totale di 21 osservazioni, di cui n. 19 entro i termini e n. 2 fuori termine, di cui la Provincia di Forlì-Cesena ha comunque tenuto conto nell'elaborazione del Piano;

NUMERO	DATA PROTOCOLLO	ENTE/SOGGETTO OSSERVANTE
- 1	- 21/01/2013	- Maria Antonietta Lelli
- 2	- 15/02/2013	- Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per la provincia di Forlì-Cesena
- 3	- 01/03/2013	- Servizio tecnico bacino Romagna
- 4	- 05/03/2013	- Comune di Predappio
- 5	- 07/03/2013	- Valli Frida
- 6	- 08/03/2013	- Mengozzi Giuseppe
- 7	- 11/03/2014	- Comune di Sarsina
- 8	- 09/03/2013	- Comune di Borghi
- 9	- 11/03/2013	- SA.PI.FO. srl
- 10	- 11/03/2013	- SA.PI.FO. srl
- 11	- 13/03/2013	- Comune di Verghereto
- 12	- 13/03/2013	- Bonetti, Battistini, Balzani
- 13	- 14/03/2013	- Comune di Cesena
- 14	- 15/03/2013	- CEISA spa e CABE srl

- 15	- 14/03/2013	- Barzanti Enzo
- 16	- 15/03/2013	- Ravagli Giuseppa
- 17	- 15/03/2013	- Guidi Vittorio
- 18	- 15/03/2013	- Guaralde Soc. Agr.
- 19	- 18/03/2013	- Comune di Bagno di Romagna
- 20	- 26/03/2013	- Comune di Forlì
- 21	- 26/03/2013	- Servizio Ambiente della Provincia di Forlì-Cesena

- l'auto-osservazione che la Provincia di Forlì ha formulato, con nota Prot. n. 32444 del 26/03/2014, è articolata in più punti ed è finalizzata alla correzione di meri errori materiali riscontrati negli elaborati di piano, ad inserire maggiori specifiche finalizzate ad una migliore esposizione del testo o ad aggiornare gli elaborati sulla base di modifiche intervenute successivamente all'adozione del Piano negli strumenti di pianificazione e/o nei tematismi di interesse utilizzati per la Redazione dello stesso;
- la Sintesi delle Osservazioni, trasmesse dalla Provincia di Forlì-Cesena, di carattere paesaggistico - ambientale, nonché quelle il cui accoglimento comporterebbe effetti sull'ambiente, è illustrata nell'Allegato A, parte integrante della presente deliberazione;
- le osservazioni sintetizzate nell'allegato A sono state tenute in considerazione nelle valutazioni di cui ai successivi punti;
- dalle osservazioni sono emerse, tra le altre, le seguenti segnalazioni in merito ai possibili effetti del Piano sull'ambiente:
  - o la proposta di inserimento di nuovi poli e l'ampliamento di poli ed ambiti già esistenti;
  - o l'impatto paesaggistico di alcune aree estrattive in ambito fluviale;

Constatato che in materia di vas:

- Il Piano infraregionale per le attività estrattive della provincia di Forlì-Cesena si compone dei seguenti elaborati:
  - o Quadro conoscitivo;
  - o Relazione;
  - o Studio di incidenza;
  - o ValSAT - Rapporto Ambientale;
  - o Quadro di insieme delle previsioni, scala 1:100000;
  - o Carta delle zone incompatibili, scala 1:25000;
  - o Carta dei temi sitospecifici, 1:25000;
  - o Schede delle aree zonizzate;
  - o Norme tecniche di attuazione;
- il PIAE della Provincia di Forlì-Cesena, così come controdedotto alle riserve regionali e alle osservazioni pervenute, rappresenta la pianificazione provinciale con validità decennale delle attività estrattive in coerenza con gli obiettivi della programmazione e pianificazione sovra provinciale e nel rispetto delle prescrizioni contenute nei piani sovraordinati e nel Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP);
- in particolare gli obiettivi generali del PIAE e le relative azioni scaturiscono dalla necessità di contemperare le esigenze produttive del settore con le imprescindibili esigenze di salvaguardia ambientale e paesaggistica, di difesa del suolo e delle risorse idriche in un quadro di corretto utilizzo del territorio, così declinate:
  - o Obiettivo generale n. 1: "Soddisfare il fabbisogno di materie prime" perseguito attraverso le seguenti azioni:
    - a. approfondita analisi finalizzata alla stima del fabbisogno decennale di materiali inerti, secondo il principio di autosufficienza;
    - b. al fine di perseguire la concreta attuazione delle aree pianificate, le zonizzazioni antecedenti il PIAE 2004 e che non sono mai state attuate sono oggetto di specifica normativa, che ne prevede la decadenza qualora non ottengano autorizzazione entro 5 anni dall'approvazione del PIAE. È stato inoltre previsto un meccanismo di decadenza per le

ulteriori previsioni estrattive pianificate dal presente Piano che interviene con tempistiche diverse a seconda che i PAE comunali si adeguino o meno al PIAE nei tempi previsti dall'art. 9 della L.R. 17/91;

- o Obiettivo generale n. 2: "Salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici, di difesa del suolo e delle risorse idriche" perseguito attraverso le seguenti azioni:
  - a. analisi territoriale estesa per individuare tutte le aree incompatibili, per valore ambientale, con l'attività estrattiva;
  - b. coerentemente con i "Criteri da utilizzare per le scelte di Piano", sono state pianificate nuove zonizzazioni solo qualora vi fossero anche finalità di interesse pubblico, idraulico o ambientale (realizzazione di casse di laminazione, laghetti per la protezione civile, interventi di rinaturazione, etc.), nonché strategiche al fine di una equilibrata distribuzione delle attività sul territorio;
  - c. coerentemente con i "Criteri da utilizzare per le scelte di Piano", si è proceduto all'ampliamento di aree già pianificate, utilizzando quali criteri di preferenza: l'ottimizzazione dello sfruttamento della risorsa, la strategicità dell'area, il possibile utilizzo ai fini della riduzione del rischio idraulico e lo stato di attività dell'area;
  - d. relativamente a 3 siti estrattivi strategici, per i quali le attuali previsioni di piano non esauriscono la potenzialità del giacimento nei 10 anni della previgente pianificazione, è stata effettuata una valutazione delle ipotesi di inserimento nel paesaggio;
  - e. nei "geositi di rilevanza regionale" non sono ammesse nuove previsioni estrattive; nelle restanti aree del patrimonio geologico il P.I.A.E. può prevedere nuove zonizzazioni solo se documentatamente e motivatamente valutato non altrimenti soddisfacibile lo stimato fabbisogno di materiali;
  - f. in relazione alla salvaguardia delle risorse idriche destinate al consumo umano, si assumono

a riferimento gli approfondimenti effettuati nell'ambito del Piano Regionale di Tutela delle Acque;

g. sono stati individuati specifici indicatori per gli impianti di lavorazione, finalizzati ad una valutazione circa la sostenibilità ambientale degli stessi;

o Obiettivo generale n. 3: "Limitare il consumo di risorse e territorio" perseguito attraverso le seguenti azioni:

a. al fine dello sfruttamento ottimale dei giacimenti già pianificati, è stata prevista la commercializzazione di tutti i litotipi utili, compresi i materiali di scarto aventi potenziale utilizzo commerciale nei Poli vocati all'estrazione della pietra da taglio;

b. relativamente ai siti estrattivi per i quali le previsioni di piano non esauriscono la potenzialità del giacimento, è stata effettuata un'analisi volta a trarre la strategicità di tali siti in una prospettiva a lungo termine;

c. il fabbisogno di materiali inerti viene soddisfatto anche computando le risorse provenienti da attività diverse (bonifiche agrarie, laghetti, etc.);

d. sono stati computati i materiali provenienti da operazioni di recupero alla stregua delle materie prime al fine del soddisfacimento del fabbisogno provinciale;

e. incentivare all'utilizzo dei materiali provenienti da operazioni di recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione, anche in ottemperanza alla Direttiva 2008/98/CE, che prevede un target di riciclaggio dei rifiuti inerti pari al 70% entro il 2020;

f. sono state pianificate con priorità zonizzazioni per le quali vi siano anche finalità di interesse pubblico, anche nelle more di cui dell'art. 19bis della L.R. 17/1991;

o Obiettivo generale n. 4: "Contribuire allo sviluppo della rete ecologica provinciale" perseguito attraverso le seguenti azioni:

- a. in sede di PAE i Comuni potranno individuare aree/opere/interventi, al di fuori del mero sito estrattivo, ove prevedere interventi compensativi di riqualificazione ambientale di interesse pubblico;
  - b. la Provincia di Forlì-Cesena, sulla base di criteri di preferenza da definirsi, contribuirà economicamente alla realizzazione di tali interventi compensativi attraverso l'utilizzo di quota parte dei proventi derivanti dalle attività estrattive;
- la Provincia di Forlì-Cesena ha determinato il processo di selezione delle proposte estrattive attraverso la verifica dello stato di attuazione del PIAE 2004 in base alle diverse origini e provenienze dei materiali, nonché delle proposte ed osservazioni pervenute dai comuni durante la fase preventiva di monitoraggio e durante la conferenza di pianificazione;
- a tal proposito negli elaborati di Piano controdediti, la Provincia ha evidenziato che le osservazioni pervenute durante il deposito riguardanti richieste di inserimento di nuove zonizzazioni estrattive o modifica in ampliamento di zonizzazioni già previste sono state valutate tenendo conto del fatto che il PIAE è stato dimensionato sulla base di una approfondita analisi finalizzata alla stima del fabbisogno decennale di materiali inerti, che non ravvisa la necessità di pianificare ulteriori quote estraibili e che la Regione Emilia-Romagna ha evidenziato nelle proprie riserve la necessità di ridurre il dimensionamento complessivo del Piano;
- nella Relazione di Piano si indica che l'analisi territoriale è stata svolta effettuando in primis un monitoraggio dello stato di attuazione del PIAE vigente e della pianificazione comunale e successivamente si è proceduto ad una verifica del PIAE vigente alla luce dell'evoluzione normativa e di pianificazione sovraordinata; in tal senso il PTCP di Forlì-Cesena costituisce il principale strumento di riferimento in merito agli aspetti ambientali e territoriali che possono interagire col settore estrattivo;
- le analisi effettuate dalla Provincia hanno condotto alla verifica della pianificazione comunale, alle cave attualmente in esercizio, alle zonizzazioni derivanti da pianificazioni previgenti non attuate, alla verifica

- degli impianti di lavorazione esistenti e alla predisposizione delle seguenti elaborazioni:
- o carta delle zone incompatibili;
  - o carta dei Temi Sitospecifici;
  - o calcolo del fabbisogno decennale di materiali inerti;
- negli elaborati di Piano si indica che la stima del fabbisogno dei materiali inerti riferito al prossimo decennio è stata sviluppata attraverso:
- o valutazione sui consumi di materiali annui rilevati/stimati in base alle diverse origini/provenienze;
  - o analisi del fabbisogno di materiale sulla base delle previsioni di opere pubbliche e private contenute negli strumenti di pianificazione e programmazione;
- la valutazione del consumo annuale di materiale è stata fatta dalla Provincia di Forlì-Cesena anche al fine di verificare il dimensionamento del Piano vigente pari a circa 4.000.000 mc/annui, attraverso una stima dei consumi annuali di materiali nelle origini/provenienze in analogia a quanto presente nel precedente nel PIAE 2004:
- o materiale estratto nell'ambito della gestione della L.R. 17/91;
  - o materiale importato via mare;
  - o materiale importato su autocarro o a mezzo ferrovia;
  - o materiale proveniente da operazioni di recupero;
- il consumo di materiale estratto nell'ambito della vigenza del presente PIAE pari a circa mc. 7.160.000, corrispondente ad un quantitativo medio annuo pari circa a 800.000 mc; nella tabella sottostante sono evidenziati i quantitativi estratti per i diversi materiali e il rapporto tra mc estratti e mc pianificati che evidenzia un modesto sfruttamento dei materiali pianificati (argilla 17,2%, sabbia di monte 14,5% e ghiaia 12,9%), come sotto riportato;

	Ghiaia/sabbia	Conglomerato	Pietra da taglio	Calcare	Argilla	Sabbia Monte	Totale
	<b>Mc estratti</b>						
2000	43.983	98.122	3.872	445.421	147.873	463.346	1.202.616
2001	36.960	135.929	2.198	503.175	106.710	233.084	1.018.056
2002	29.482	125.567	4.788	504.137	120.188	440.310	1.224.472
2003	53.301	103.751	1.464	368.556	48.719	275.224	851.015
2004	53.426	118.683	6.834	328.972	98.756	199.149	805.820
2005	84.405	99.049	9.892	353.781	95.193	233.228	875.548
2006	169.322	135.659	12.243	260.159	83.565	214.574	875.522
2007	216.810	130.191	10.809	285.791	128.796	261.566	1.033.963
2008	160.983	65.567	8.410	249.280	42.455	299.367	826.062
2009	132.630	22.237	5.542	315.473	150	97.961	573.993
2010	67.376	62.307	5.162	225.529	36.500	186.198	583.072
2011	77.689	69.985	16.031	329.031	210	240.606	733.552
<b>Totale mc estratti (2000-2011)</b>	<b>1.126.366</b>	<b>1.167.047</b>	<b>87.246</b>	<b>4.169.305</b>	<b>909.115</b>	<b>3.144.612</b>	<b>10.603.690</b>
<b>Valore medio</b>	<b>93.864</b>	<b>97.254</b>	<b>7.271</b>	<b>347.442</b>	<b>75.760</b>	<b>262.051</b>	<b>883.641</b>
<b>Totale Mc estratti in 10 anni</b>	<b>938.638</b>	<b>972.539</b>	<b>72.705</b>	<b>3.474.421</b>	<b>757.596</b>	<b>2.620.510</b>	<b>8.836.409</b>
<b>Mc Pianificati PIAE 2004</b>	<b>7.270.000</b>	<b>1.750.000</b>	<b>674.000</b>	<b>6.430.000</b>	<b>4.410.000</b>	<b>18.130.000</b>	<b>38.669.000</b>
<b>Mc estratti/Mc pianificati (%)</b>	<b>12,9</b>	<b>55,6</b>	<b>10,8</b>	<b>54,0</b>	<b>17,2</b>	<b>14,5</b>	<b>22,9</b>

- la Provincia di Forlì-Cesena indica come motivazioni di tale scarso sfruttamento: la contrazione della domanda, il ritardo nell'adeguamento dei PAE al vigente PIAE e dell'importazione di ingenti quantitativi di materiale da fuori provincia;
- a tal proposito la Provincia ha effettuato una stima dei consumi annuali complessivi derivanti anche da importazioni via mare, importazione a mezzo ferrovia e autocarro, materiale di recupero che evidenzia come il 70% circa del materiale utilizzato nella Provincia di Forlì-Cesena risulta importato:

- <b>CONSUMO ANNUO REGISTRATO</b>	- <b>MC/ANN UI</b>
- Materiale estratto in base alla LR 17/91	- 800.000
- Materiale importato via mare	- 900.000
- Materiale importato su gomma o ferrovia	- 1.450.000
- Materiale proveniente da operazioni di	- 180.000
- <b>TOTALE</b>	- <b>3.330.000</b>

- l'analisi dei fabbisogni previsti per il prossimo decennio è stata sviluppata dalla Provincia sulla base delle previsioni di opere pubbliche e private contenute nei piani, ricalcando la metodologia già validata nel precedente PIAE e considerando i seguenti impieghi:



- o attuazione della programmazione urbanistica che interessa i diversi comparti dell'attività edilizia;
  - o manutenzione e rinnovo del patrimonio urbanistico esistente;
  - o manutenzione della rete stradale esistente;
  - o realizzazione di nuove infrastrutture;
  - o interventi di difesa del suolo e della costa;
  - o materiale oggetto di esportazione fuori provincia;
  - o quantificazione delle quote soddisfacibili attraverso operazioni di recupero;
- sulla base di tali analisi i fabbisogni di materiali inerti su base annuale risultano così distribuiti:

<b>FABBISOGNO ANNUO DI MATERIALE INERTE</b>	
Previsione di strumenti urbanistici	1.540.000
Manutenzione e sostituzione urbanizzazioni esistenti	740.000
Manutenzione strade	630.000
Costruzione di nuove infrastrutture	500.000
Opere di difesa del suolo e della costa	30.000
Esportazioni	700.000
Materiale proveniente dai recuperi e riciclaggi	-220.000
<b>TOTALE</b>	<b>3.920.000</b>

- nel definire le scelte di Piano la Provincia di Forlì-Cesena, valutando la modesta attuazione della pianificazione vigente con un residuo pari a 30.422.571 mc, ha confermato le aree già pianificate ottimizzando lo sfruttamento delle previsioni ivi contenute considerando che tale scelta fosse in grado di dare una risposta percentualmente significativa al fabbisogno stimato di inerti per il prossimo decennio pari a 39.200.000 mc;
- il fabbisogno viene soddisfatto attraverso: la conferma/ampliamento di aree precedentemente pianificate, le nuove previsioni estrattive, gli interventi non finalizzati all'attività estrattiva, aree estrattive con attività in corso di completa attuazione, gli ambiti estrattivi già individuati in sede di PAE e i

- materiali provenienti da operazioni di recupero, già computati nel calcolo del fabbisogno;
- i criteri di scelta delle previsioni estrattive seguiti dalla Provincia sono stati:
    - o l'esigenza di tutela il patrimonio culturale, ambientale e paesistico del territorio;
    - o la conferma delle zonizzazioni esistenti valutando la progressione della attività estrattiva e la attuale situazione ambientale;
    - o la modifica di zonizzazioni esistenti per rettifiche di perimetrazione e/o ampliamenti ha seguito i seguenti elementi base di riferimento:
      - o valutazione in riferimento ai contenuti nella cartografia dei vincoli presenti nel PTCP;
      - o valutazione della compatibilità della previsione così proposta alla luce della analisi territoriale e ambientale svolta, comprensiva delle valutazioni contenute nel Rapporto Ambientale e nello Studio di Incidenza;
      - o valutazioni svolte con le autorità idrauliche competenti in merito alle aree site in prossimità dei corsi d'acqua;
      - o sopralluogo finalizzato alla verifica dello stato dei luoghi;
  - scelta delle nuove aree è stata effettuata secondo i seguenti criteri di preferenza:
    - o sfruttamento ottimale dei giacimenti già pianificati, prevedendo la commercializzazione di tutti i litotipi utili, compresi sfridi aventi potenziale utilizzo commerciale;
    - o per quanto riguarda gli ampliamenti di aree già pianificate, è stato utilizzato quale criterio di preferenza lo stato di attività dell'area estrattiva, nonché la valenza strategica della stessa;
    - o per la pianificazione di nuove zonizzazioni è stato utilizzato quale criterio di priorità il caso in cui vi fossero anche finalità di interesse pubblico, idraulico o ambientale (realizzazione di casse di laminazione, laghetti per la protezione civile, interventi di rinaturazione, etc.), nonché strategiche al fine di una equilibrata distribuzione delle attività sul territorio;

- o le valutazioni effettuate dal Servizio Tecnico Bacino Romagna hanno costituito in ogni caso criterio di preferenza per le scelte di Piano;
- relativamente ad alcune previsioni volte alla riduzione del rischio idraulico e per le quali era stato indicato un giudizio di priorità massimo da parte dell'autorità idraulica competente (polo 37 - il Trebbo, polo 38 - Arenaccia, polo 26 - Palazzina e polo 16 - Ladino) è stata prevista una specifica norma (art. 19 bis delle N.T.A.), che mantenendo la previsione all'interno del PIAE subordina l'attuazione delle porzioni ricadenti nei settori di ricarica A e D del PTA regionale, al recepimento dello stesso da parte del PTCP ed alla compatibilità rispetto all'art. 50 dello stesso PTCP;
- in sintesi le scelte di Piano e le assegnazioni operate dalla Provincia di Forlì-Cesena suddivise per singolo comune e tipologia di materiale sono le seguenti, ad esclusione delle area estrattive soggette alle disposizioni indicate al punto 5.18:

Comune	Materiale - Disponibilità mc.					Totale	
	GS	Con	Cal	Tuf	Arg		Tagl
Bagno di R.				60.000		60.000	120.000
Bertinoro	288.000						288.000
Borghi	10.000		5.700.000	1.742.600	1.341.100		8.793.700
Castrocaro	491.500				630.000		1.121.500
Cesena	1.680.000			5.508.700			7.188.700
Cesenatico	25.000						25.000
Civitella di R.	45.000	2.208.000		589.000		15.000	2.857.000
Dovadola	10.000			1.000.000			1.010.000
Forlì	1.920.000			150.000	500.000		2.570.000
Forlimpopoli	20.000						20.000
Galeata	310.000					5.000	315.000
Gambettola					800.000		800.000
Meldola	940.000						940.000
Mercato S.	410.000		500.000	200.000	200.000		1.310.000
Modigliana	90.000						90.000
Portico						22.700	22.700
Predappio	258.000			2.060.000			2.318.000
Premilcuore	45.000						45.000
Rocca S.Casc.	265.000			40.000		68.000	373.000
Santa Sofia	17.400						17.400
Sarsina	10.000			280.000		280.000	570.000
Sogliano al R.				5.100.000	600.000		5.700.000
Tredozio				35.000		35.000	70.000
Verghereto	10.000			280.000		280.000	570.000
	6.844.900	2.208.000	6.200.000	17.045.300	4.071.100	765.700	37.135.000

- al fine di definire un processo di progressivo ridimensionamento delle previsioni estrattive non attuate della precedente pianificazione estrattiva e del presente Piano, così come suggerito nelle riserve regionali che chiedevano di inserire apposite leve normative per un progressivo ridimensionamento delle previsioni estrattive non attuate, il PIAE di Forlì-Cesena nella stesura controdotta ha introdotto un

meccanismo normativo di decadenza delle previsioni estrattive (artt. 25 bis e 25 ter delle NTA) che prevede le seguenti azioni:

- o i Poli ed Ambiti previsti negli strumenti infraregionali antecedenti il PIAE 2004 ed elencati all'art. 25 bis delle NTA, anche se pianificati nel PAE comunale, decadono qualora non venga rilasciato provvedimento autorizzativo entro il termine perentorio di cinque anni dalla data di approvazione del presente PIAE; tali quantitativi di materiale corrispondono a 3.634.000 mc;
- o per le ulteriori zonizzazioni estrattive comprese nel presente Piano, è stata prevista una specifica norma di decadenza che interviene con tempistiche diverse a seconda che i PAE comunali si adeguino o meno al PIAE nei tempi previsti dall'art. 9 della L.R. 17/91; in particolare per i Comuni che procedono all'adeguamento nei tempi previsti dall'art. 9 della L.R. 17/91, il PAE dovrà prevedere la decadenza delle previsioni estrattive qualora le stesse non siano autorizzate entro 10 anni dalla data di approvazione del PAE comunale; nel caso in cui l'adeguamento non avvenga entro le tempistiche suddette è prevista la decadenza entro 10 anni dalla data di approvazione del PIAE in questione;
- nella Valsat sono state selezionate le problematiche ed i connessi indicatori rilevanti, descrivendo le condizioni e le tendenze evolutive del sistema ambientale, stimando i trend di sviluppo della realtà provinciale ed evidenziando le maggiori criticità; l'analisi ha permesso di valutare le scelte del PIAE, di giudicare i suoi obiettivi e azioni, di evidenziare le opportunità di miglioramento, di identificare le congruità rispetto alla sostenibilità ambientale, di impostare un modello analitico che sarà alla base del monitoraggio degli effetti ambientali connessi all'attuazione del Piano;
- in particolare la Valsat è stata sviluppata nei seguenti elementi:
  - o l'analisi di contesto del sistema delle attività estrattive provinciali e la valutazione dello stato ambientale attuale influenzabile dalle scelte di Piano; i temi sui quali si è concentrata l'attenzione sono: cave e impianti, materiale estratto, suolo, rifiuti, carta delle zone incompatibili, acque

superficiali, acque sotterranee, zone naturali sensibili, traffico, rumore; le valutazioni e le informazioni di contesto sono state sintetizzate attraverso un'analisi dei fattori di forza, opportunità, fattori di debolezza e rischi ambientali (SWOT ambientale);

- o analisi di coerenza degli obiettivi del PIAE divisa in tre parti: sintesi degli obiettivi contenuti nel Piano che possono avere una qualche rilevanza ambientale; coerenza interna per valutare se gli obiettivi di piano sono coerenti tra di loro sotto il profilo ambientale; coerenza esterna per valutare se gli obiettivi di piano sono coerenti con altri obiettivi sovraordinati;
  - o valutazione degli effetti ambientali del Piano rispetto ai tre differenti scenari di sviluppo (di piano, di minima e di massima); definizione delle potenziali interazioni delle attività estrattive con l'ambiente proponendo quindi una prima valutazione degli effetti del piano dal punto di vista qualitativo (con una stima preliminare attraverso matrici coassiali);
  - o monitoraggio e controllo del PIAE attraverso la selezione di un set di indicatori condivisi per valutazioni "in itinere" ed "ex-post" (sia per i poli estrattivi sia per gli impianti di lavorazione);
- l'analisi di contesto riportata nella Valsat indica alcuni elementi di debolezza del PIAE vigente:
- o delle 71 aree pianificate solo 19 risultano attive;
  - o la maggior parte dei materiali estratti viene cavato in solo 8 cave;
  - o la superficie di suolo occupata da aree estrattive pianificate copre circa 1,5% del territorio provinciale;
  - o i livelli di congestione da traffico in alcuni tratti rimangono elevati;
- 11 cave interferiscono direttamente con zone naturali o elementi della rete ecologica;
- la Valsat ha effettuato una analisi di coerenza degli obiettivi del PIAE con il Piano d'azione ambientale della Regione Emilia-Romagna e con il PTCP di Forlì-

Cesena, indicando una sostanziale coerenza dal punto di vista ambientale e territoriale;

- la Valsat ha valutato i potenziali effetti del Piano sull'ambiente considerando tre scenari evolutivi:
  - o uno scenario di Piano formulato considerando come disponibilità di materiale provinciale la somma del residuo di pianificazione e dei nuovi quantitativi previsti per un totale di 37.135.000 m<sup>3</sup>;
  - o uno scenario di minimo che considera solo i quantitativi residui del PIAE 2004 per un totale di 30.422.571 m<sup>3</sup>;
  - o uno scenario massimo che somma il residuo del PIAE 2004 con i volumi richiesti dai Comuni durante la Conferenza di Pianificazione per un totale di 45.622.571 m<sup>3</sup>;
- nella Valsat si indica che lo scenario di Piano con previsione di 37 milioni di m<sup>3</sup> è quello che meglio risponde al fabbisogno stimato annuo e pari a 3.920.000 m<sup>3</sup>, concorrendo a diminuire progressivamente i quantitativi disponibili pianificati;
- l'analisi preliminare degli effetti ambientali del PIAE è stata effettuata attraverso una matrice coassiale che relaziona le tipologie di opere e impianti con i ricettori ambientali ipotizzando interferenze positive e negative; all'interno della Valsat controdedotta i possibili impatti, le misure di mitigazione e il relativo monitoraggio sono stati così schematizzati per le diverse componenti ambientali, come riportato di seguito:
  - o **Traffico-Mobilità:**
    - o **Descrizione dell'impatto:** l'impatto principale per questa componente ambientale è determinato dal passaggio dei mezzi pesanti circolanti fra le cave e le zone di destinazione. Le attività estrattive contribuiscono sicuramente al traffico veicolare lungo strade secondarie di accesso alle aree estrattive, di cui però è impossibile, stimare quantitativamente i flussi. Si demanda ai successivi piani attuativi la quantificazione dei flussi di traffico. L'impatto generato dalla attività di cava sulle infrastrutture è temporaneo essendo dovuto al trasporto dei materiali estratti ai luoghi di lavorazione e/o destinazione.

Generalmente in un'area in cui operano attività estrattive, è soggetta a traffico veicolare che, se dal punto di vista qualitativo risulta facilmente prevedibile, non altrettanto lo è dal punto di vista quantitativo. Qualitativamente, il traffico sarà composto principalmente da mezzi pesanti per il trasporto del materiale di escavazione, con mobilità pendolare ad alta frequenza giornaliera da e verso le aree estrattive. Secondariamente, sarà presente una mobilità interna rappresentata dai mezzi escavatori. Relativamente irrilevante sarà il traffico rappresentato dalle autovetture che accedono alle aree estrattive. Dal punto di vista quantitativo i mezzi circolanti sono proporzionati alle volumetrie/anno estratte che a loro dipenderanno dalle destinazioni del materiale limoso.

- o **Misure di mitigazione:** realizzazione di sottofondi stradali che garantiscano la minima deformabilità ed usura della viabilità, nonché la loro stabilizzazione attraverso procedimenti che mirino a migliorare le proprietà meccaniche di un terreno. Dovranno, inoltre, essere adeguati gli incroci con viabilità sia di ordine comunale che provinciale attualmente transitate da traffico leggero. In particolare, dovranno essere analizzate, per ogni singolo tratto viario, sia le caratteristiche dimensionali (larghezza, sinuosità, ecc) che strutturali (manto di rivestimento, rilevati, ecc), nonché la eventuale realizzazione di nuove piste, colleganti il sito con la viabilità esistente. La consistenza delle opere da realizzare sarà strettamente legata al flusso dei mezzi pesanti in termini sia di concentrazione giornaliera; si demanda, quindi, alla fase attuativa suddetta quantificazione. E' stato individuato un tracciato alternativo all'attraversamento dell'abitato di Stradone (D.G.P. n.470/2011) e sono stati fissati indirizzi e criteri per la valutazione dei progetti a monte di tale abitato (D.G.P. n. 180/2012). Nel caso dei Poli P12 e P34 tali indirizzi e criteri dovranno essere verificati in sede di futuri rilasci delle autorizzazioni.

- **Monitoraggio:** in attuativa devono essere individuate delle misure di monitoraggio dei flussi di traffico, e delle possibili condizioni di criticità al fine di predisporre le eventuali misure di mitigazione. Il monitoraggio di tale impatto può essere effettuato mediante realizzazione di una documentazione fotografica con cadenza annuale relativa allo stato delle viabilità di accesso e di quelle maggiormente coinvolte dai flussi di traffico ritenute critiche in sede di studio ambientale dei successivi piani attuativi. Descrizione delle azioni di manutenzione eseguite. Il monitoraggio sarà riportato all'interno delle relazioni annuali.
- **Indicatori previsti:** Numero di camion in entrata/uscita dalla cava;
- **Aria**
  - **Descrizione dell'impatto:** l'impatto principale per la componente ambientale aria è determinato dalle polveri. Le polveri in una cava sono generate da tutte le fasi di preparazione e coltivazione del sito da sorgenti diffuse. Le fasi di lavorazione che contribuiscono alla formazione polveri sono la perforazione, il brillamento, il taglio ed il trasporto. Solitamente la percezione della molestia è legata alla presenza di particelle con diametro superiore ai 10 µm. Senza mitigazioni la ricaduta delle polveri di cava potrebbe interessare anche un'area con raggio di 1 km, ma in genere le ricadute maggiori si evidenziano in un raggio di circa 100 m dalla fonte (a seconda della topografia del sito). I Fattori che influenzano la dispersione delle polveri sono:
    - Tipologia e quantitativi di materiale cavato;
    - Metodi di coltivazione di cava;
    - Tipo di sfruttamento delle aree limitrofe la zona di cava;
    - Topografia del sito;
    - Tipologia di vegetazione presente in loco;
    - -Caratteristiche climatiche e meteorologiche del sito;



- -Misure di contenimento delle polveri adottate.
- **Misure di mitigazione:** sarà necessario analizzare ed adottare misure di mitigazione degli impatti atmosferici e sulla salute dei cittadini derivanti dalle emissioni da traffico veicolare e dal funzionamento dei mezzi escavatori. Tali misure saranno principalmente di tipo passivo, cioè dirette ad evitare la diffusione del particolato di breve e lungo periodo, tenendo conto dei parametri meteo-climatici caratteristici vegetazione. Sarà, inoltre, necessario provvedere all'umidificazione durante il periodo estivo della viabilità non asfaltata all'interno dei siti estrattivi e delle vie di transito da e per i cantieri, con pulizia e lavaggio delle vie d'accesso per rimuovere le polveri accumulate; la telonatura durante il transito dei mezzi, dei cassoni di trasporto; e altresì la regolare manutenzione della viabilità di accesso. Sulle superfici viarie di potrà stendere uno strato "antipolvere" al fine di contenere gli effetti di dispersione delle polveri in seguito al transito degli automezzi. La riduzione dell'impatto è anche determinata dall'escavazione per lotti successivi che preveda il contestuale recupero vegetazionale, poiché la presenza di una copertura vegetale aumenta il coefficiente di assorbimento del suolo. In generale, per questo fattore si schematizzano le seguenti azioni di mitigazione:
  - Adeguata progettazione tenendo conto delle caratteristiche meteorologiche e topografiche del sito e della eventuale localizzazione di recettori sensibili;
  - Progettazione lineare della viabilità per ridurre gli spostamenti di materiale;
  - Utilizzo di depolverizzatori, collettori e filtri durante le operazioni di perforazione;
  - Bagnatura delle superfici durante le operazioni di perforazione e taglio;
  - Utilizzo, ove possibile, di nastri trasportatori;

- Le piste di cava dovrebbero essere adeguatamente compattate e mantenute;
  - Limitazione della velocità dei veicoli;
  - Utilizzo di sistemi di nebulizzazione o bagnatura delle piste;
  - Inerbimento del cumulo del materiale vegetale da riutilizzare per la fase finale del recupero ambientale dell'area;
  - Inerbimento del cumulo di materiale che rappresenta lo scotico del materiale sterile;
  - Bagnatura controllata delle piste e dei piazzali di cava;
  - Utilizzo di camion chiusi e/o telonati;
  - Realizzazione di barriere o a mezzo di alberatura e con strutture rigide.
- **Monitoraggio:** le misure/opere di mitigazione individuate e proposte sono sufficienti a limitare la fuoriuscita delle polveri durante l'attività della cava e non si ritiene quindi necessario individuare specifici indicatori di monitoraggio.
- **Rumore**
    - **Descrizione dell'impatto:** a questo livello di analisi non è possibile quantificare, così come per la mobilità e l'inquinamento atmosferico, l'inquinamento acustico che il Piano potrà determinare. Come, però, per le precedenti due matrici ambientali si potranno trarre valutazioni qualitative incrociando quelle che sono le possibili sorgenti di rumore con i recettori sensibili presenti in un intorno significativo dell'area di studio. Tutte le fasi di lavorazione dalla preparazione del sito di cava, alle fasi di estrazione vera e propria sono fonte di emissioni sonore. Le principali sorgenti acustiche, e quindi di inquinamento acustico, sono riconducibili al traffico di mezzi pesanti all'interno dell'areale stesso e sulla rete viaria che conduce ad esso; il funzionamento di impianti di trattamento degli inerti, il funzionamento delle macchine da escavazione all'interno dell'areale di cava. Un elemento da non sottovalutare sono gli avvisatori

acustici di retromarcia degli automezzi. In ambiente esterno i fattori che intervengono ad influenzare la propagazione acustica sono le condizioni meteorologiche, la conformazione e le caratteristiche del terreno, la presenza di vegetazione, l'interposizione di schermi naturali o artificiali. Le conseguenze ad una prolungata esposizione a rumori molesti comporta: astenia, cefalee, disturbi al sistema nervoso, stress, disturbi gastrici, depressione, alterazioni del ritmo cardiaco e della pressione arteriosa.

- **Misure di mitigazione:** in fase attuativa, in generale potranno essere identificate:
  - Misure di protezione sotto forma di schermature naturali e/o artificiali adeguate alla mitigazione dell'impatto, da posizionare lungo la linea di perimetro verso i centri abitati.
  - Adozione di martelli idraulici (fasi di perforazione) e dischi o filo diamantato (fasi di taglio);
  - Utilizzo di barriere naturali (ad es. vegetazione) e artificiali (pannelli fonoassorbenti);
  - Ottimizzazione della viabilità interna, minimizzando la necessità di retromarcia e massimizzandone la distanza dai recettori sensibili;
  - Limitazione della velocità dei camion;
  - Riduzione dell'altezza da cui si scarica il materiale dal camion;
  - Utilizzo di rivestimenti di gomma per scivoli, ribaltabili, nastri trasportatori;
  - Mantenimento in buono stato del manto stradale in modo da ridurre al minimo le buche;
  - Ottimizzazione delle volate con l'utilizzo di detonatori con microritardi;
  - Informazione della popolazione sui tempi previsti per le detonazioni.

- **Monitoraggio:** là dove il sito estrattivo lambisce aree urbanizzate o è prossimo a recettori sensibili e vulnerabili, dovranno essere previste campagne di rilievi acustici atte alla simulazione dell'incremento dei livelli acustici rispetto ai ricettori maggiormente impattati al fine di garantire una accettabile qualità acustica ai recettori presenti in un intorno significativo ai perimetri dei poli. Il Piano di monitoraggio della rumorosità degli interventi e del traffico, potrà prevedere:
  - rilievi presso i recettori sensibili, su campagne acustiche semestrali di una settimana ciascuna;
  - riduzione della velocità di transito degli autocarri da trasporto;
  - previsione di barriere antirumore, in prossimità di edifici abitati o di recettori sensibili.
- **Indicatori previsti:**
  - Livelli di rumore in corrispondenza di recettori sensibili vicini
  - Numero di camion in entrata/uscita dalla cava
- **Acqua**
  - **Descrizione dell'impatto:** l'estrazione di inerti dal sottosuolo determina un incremento della vulnerabilità dell'acquifero dovuto alla sottrazione dello strato superficiale di terreno e alla riduzione del suo effetto filtrante, ritardante e depurante delle acque di ruscellamento. In generale, la vicinanza di un insediamento estrattivo ad una fonte idrica superficiale o sotterranea è uno dei maggiori fattori di rischio di contaminazione della stessa. La contaminazione può derivare direttamente da operazioni all'interno della cava, o indirettamente dalla modifica del flusso delle acque sotterranee o superficiali indotta da fenomeni di drenaggio su vasta scala, in grado di far affluire acque di falda contaminate da altre sorgenti. Possibili effetti causati da attività estrattive rispetto a questa matrice ambientale:

- variazioni dell'equilibrio idrodinamico della falda:
  - perdite idriche per evaporazione della falda;
  - incremento della vulnerabilità dell'acquifero a potenziali;
  - inquinanti chimici e biologici;
  - possibilità di fenomeni di eutrofizzazione del lago di cava.
  - scarico delle acque di lavorazione (alterazioni delle caratteristiche fisiche dell'acqua, elevato contenuto di solidi in sospensione);
  - sversamenti accidentali di idrocarburi durante le operazioni di rifornimento o lavorazione.
- **Misure di mitigazione:** per la componente ambientale "acque sotterranee" le opere di mitigazione sono prima di tutto da intendersi in termini di un corretta e adeguata gestione dell'attività estrattiva. Dovrà essere realizzato un sistema di allontanamento delle acque di scarico dei piazzali di cava e delle aree circostanti alla cava, attraverso la riorganizzazione del sistema dei canali o attraverso altri metodi egualmente efficaci. E', infine, auspicabile un costante monitoraggio degli eventuali sversamenti di sostanze chimiche durante le varie fasi di escavazione e la contemporanea adozione di misure utili a prevenirne la diffusione negli acquiferi. Per la componente ambientale "acque superficiali" invece, si dovrà provvedere in ogni sito estrattivo del Piano a Sviluppare sistemi di allontanamento delle acque di scarico dei piazzali di cava e delle aree circostanti, attraverso la riorganizzazione del sistema dei fossi di scolo o attraverso altri metodi egualmente efficaci e progettare un sistema di vasche di decantazione prima dell'immissione delle acque nei canali ad importanza idraulica. Il dimensionamento delle vasche deve rispettare le disposizioni contenute nella Delibera di Giunta Regionale 1860/2006. E', altresì, compito del Soggetto Attuatore mantenere in perfetta

efficienza la rete di regimazione per l'intera durata dell'intervento autorizzato. Nei casi in cui le opere di regimazione svolgano una funzione di difesa permanente del suolo, in particolare nelle zone di pianura a deflusso difficoltoso e nelle zone di monte, sarà cura della proprietà dell'area mantenerle permanentemente efficienti. In particolare si dovranno prevedere:

- Trattamento delle acque di tipo fisico (decantazione meccanica in bacini di sedimentazione per la rimozione dei solidi sospesi e sedimentabili) a cui a volte viene associato un trattamento con flocculanti sintetici al fine di facilitare la sedimentazione anche delle particelle ultrafini sospese
  - Lavorazioni a ciclo chiuso
  - Pavimentazioni impermeabilizzate delle aree adibite allo stoccaggio di combustibili e al rifornimento dei mezzi
  - Nelle situazioni più critiche, monitoraggio di alcuni parametri fisico-chimici delle acque superficiali (potenziale redox, ossigeno disciolto, pH, conducibilità elettrica, temperatura dell'acqua), da effettuarsi con rilevazioni in situ con cadenza almeno semestrale (indicativamente nel periodo di massima stratificazione termica estiva e dopo le piene autunnali)
- **Monitoraggio:** l'obiettivo del monitoraggio è quello di rilevare tempestivamente eventuali situazioni di inquinamento riconducibili all'attivazione delle cave e adottare, se necessarie misure correttive. Per raggiungere tale finalità in tempi, che dal punto di vista idrogeologico non creino un danno irreversibile, per le cave che effettivamente insistono su acquiferi strategici e produttivi, nelle fasi attuative, dovrà essere definito un corretto modello idrogeologico in grado di imputare l'evoluzione del chimismo delle acque sotterranee della falda principale ma anche l'andamento del livello del freatico. Generalmente il monitoraggio qualitativo e quantitativo della falda, dovrà

essere effettuato attraverso la creazione di una rete di piezometri di controllo secondo il rispetto dei seguenti requisiti tecnici minimi:

- per ogni polo estrattivo, dovrà essere predisposta una rete organizzata di piezometri posti a monte e a valle, secondo la direzione del flusso di falda, dell'areale oggetto di scavo;
- la profondità dei piezometri dovrà essere in relazione alle caratteristiche geologiche ed idrogeologiche dell'area interessata dalle opere di scavo, sulla base di appositi studi. In assenza di specifiche, i pozzi devono essere perforati ad una profondità di almeno 5 metri al di sotto del minimo livello raggiunto dalla falda nell'ultimo decennio, allo scopo possono essere utilizzati anche pozzi esistenti;
- tutti pozzi o piezometri devono essere rivestiti ed attrezzati per le misure del livello piezometrico e per i campionamenti periodici delle acque;
- per le nuove cave, la rete di monitoraggio dovrà essere attivata prima dell'inizio delle operazioni di scavo, permettendo una caratterizzazione della falda interessata, da utilizzare come bianco di riferimento ai successivi monitoraggi che saranno effettuati durante il corso dell'attività di estrazione;
- per le cave che interessano la falda freatica è necessario effettuare, durante la coltivazione, campionamenti ed analisi stagionali delle acque del lago di cava;
- i pozzi piezometrici devono essere chiusi e reso inaccessibile l'imbocco del pozzo mediante l'utilizzo di lucchetti a chiave uniformata;
- il monitoraggio delle acque sotterranee, deve prevedere una frequenza di campionamento almeno quadrimestrale, fino al termine delle attività, e semestrale, fino al collaudo finale;

- **Indicatori previsti:**
  - Livello piezometrico
  - Soggiacenza;
  - Analisi chimica delle acque di falda;
  - Richiesta di acqua (consumo di acqua per tonnellata di prodotto);
  - Sorgenti;
  - Analisi chimica delle acque sorgive e/o superficiali;
- **Suolo**
  - **Descrizione dell'impatto:** l'attività di estrazione di risorse non rinnovabili comporta inevitabilmente un'alterazione dell'assetto morfologico del suolo (modifica della conformazione e dell'altimetria).
  - **Azioni di mitigazione:** adeguati progetti di risistemazione dei siti estrattivi.
  - **Indicatori previsti:**
    - Quantitativi annui estratti di inerti;
    - Disponibilità residue (autorizzato-estratto)
    - Percentuale di materiale estratto rispetto ai residui pianificati;
    - Percentuale di materiale commercializzato in Provincia;
    - Percentuale di materiale commercializzato fuori Provincia;
    - Superficie complessiva dell'area estrattiva autorizzata;
    - Totale superficie scavata (planimetria);
    - Totale superficie recuperata (planimetria);
    - Totale superficie da recuperare;
    - Recupero inerti, quantitativo di materiali di recupero prodotti/utilizzati;
- **Paesaggio**



- **Descrizione dell'impatto:** in maniera analoga a quanto descritto nella tabella riferita al Suolo, l'attività di estrazione di risorse non rinnovabili comporta inevitabilmente sia una trasformazione dei paesaggi consolidati esistenti (con perdita in certi casi di tessuti paesaggistici culturalmente importanti e/o apprezzati sul piano estetico), sia una introduzione nel paesaggio di nuovi elementi potenzialmente negativi sul piano estetico.
- **Azioni di mitigazione:** adeguati progetti di mitigazione e ripristino delle aree oggetto di attività estrattiva, che prevedano sia operazioni di recupero ambientale contestuali alle fasi di scavo, sia l'introduzione di nuovi elementi di qualità formale al termine dell'escavazione (corredati da simulazioni foto realistiche - rendering - che illustrino l'effetto sul paesaggio dei progetti in questione).
- **Indicatori previsti:**
  - Totale superficie recuperata (planimetria);
  - Totale superficie da recuperare;
- la Valsat contiene una proposta monitoraggio e controllo degli effetti sull'ambiente delle azioni del PIAE, con una lista non esaustiva dei possibili macrotemi per il monitoraggio ambientale del piano: aria, acque superficiali, acque sotterranee, suolo, ecosistemi, popolazione, paesaggio; per ogni macrotema sono stati individuati a titolo indicativo una serie di indicatori specifici con uno schema delle informazioni necessarie: Codice alfanumerico dell'indicatore; Indicatore; Unità di misura; Frequenza di monitoraggio; Fonte dati: soggetto che possiede, raccoglie, elabora il dato; Modalità di raccolta dei dati;
- gli indicatori proposti sono divisi in indicatori riguardanti le cava, gli impianti di lavorazione e verifica di attuazione del PIAE; nella Valsat si indica che la verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali del Piano potrà avvenire attraverso l'utilizzo degli indicatori prestazionali indicando un "target a lungo termine", con l'indicazione dell'anno di riferimento; per ogni indicatore sarà poi proposto un "target attuale (di piano)" da confrontare con il "valore attuale" misurato a consuntivo; il rispetto dei

target di breve termine servirà a controllare periodicamente gli andamenti degli indicatori, così che eventuali deviazioni possano essere affrontate per tempo;

Valutato che in materia di Vas:

- l'insieme degli impatti ambientali derivanti dalla realizzazione delle previsioni del Piano Infraregionale della Attività Estrattive della Provincia di Forlì-Cesena sono stati sufficientemente evidenziati;
- si considera sostanzialmente coerente la scelta degli obiettivi generali e specifici di sostenibilità del Piano volti al miglioramento della qualità ambientale, con gli obiettivi fissati nella strategia dello sviluppo sostenibile della Regione Emilia-Romagna, declinati nel Piano di Azione Ambientale;
- in generale, si valutano positivamente gli obiettivi, le azioni e gli interventi individuati negli elaborati di Piano per il raggiungimento degli obiettivi quali-quantitativi fissati nel Piano stesso; tuttavia, il dettaglio del Piano non è tale da permettere la valutazione approfondita delle attività derivanti dalle previsioni del Piano stesso, che andranno necessariamente valutate in fase di attuazione, ovvero in fase di autorizzazione delle singole previsioni estrattive e degli impianti di lavorazione degli inerti;
- relativamente alla coerenza esterna del PIAE, anche nella versione controdedotta del Piano, è emersa l'integrazione con gli obiettivi del PTCP di Forlì-Cesena e con le relative tutele, valutando positivamente il ruolo del PIAE come stralcio del PTCP e pertanto con un importante ruolo strategico di governo del territorio nel rispetto dello sviluppo sostenibile;
- si condivide il fatto che la valutazione dei residui sia un fondamentale elemento del quadro conoscitivo del Piano e che ne consente il monitoraggio della sua attuazione; relativamente al dimensionamento del PIAE si condivide la scelta espressa nel Piano controdedotto, in accoglimento delle riserve regionali, di prevedere norme specifiche per la decadenza delle previsioni estrattive sulla base della presenza o meno di tali ambiti nelle precedenti pianificazioni estrattive che pertanto tenderà a ridurre progressivamente i rilevanti residui che derivavano dai PIAE precedenti il cui fabbisogno era sovrastimato;

- in particolare rispetto alle prescrizioni presenti negli articoli 25bis e 25ter delle NTA e riferite ai meccanismi di possibile decadimento delle previsioni si ritiene che il Piano possa prevedere meccanismi e tempistiche di decadimento più stringenti, sia in primo luogo per le previsioni antecedenti il PIAE 2004 sia per le previsioni inserite nel PIAE 2004, in considerazione della presenza di una forte crisi economica che ha prodotto un modesto sfruttamento del materiale pianificato;
- a tale proposito gli ingenti volumi di residuo derivanti dalle precedenti pianificazioni (oltre 30 Milioni di m3) non paiono essere stati adeguatamente considerati per quanto riguarda la definizione dei fabbisogni; in particolare la conferma dello stesso metodo di stima del fabbisogno del PIAE 2004 basato su ipotesi di sviluppo dell'attività edilizia futura rispetto a quanto riportato negli strumenti urbanistici ha portato ad una quota molto rilevante di residuo; si ritiene pertanto che il Piano non abbia ipotizzato e valutato un fabbisogno di inerti più aderente ai reali consumi dell'ultimo decennio;
- i tre scenari di disponibilità di materiale estrattivo indicati nella Valsat sembrano poco realistici se raffrontati con i quantitativi effettivamente estratti annualmente, prendendo come dato di fatto una stima del fabbisogno annuo affetta da grandi incertezze e non tenendo conto adeguatamente del fatto che il 70% dei materiali proviene da fuori provincia; in tal senso è opportuno che il PIAE e la relativa Valsat valutino gli effetti ambientali della scelta di riconfermare tutti i quantitativi residui e prevedere nuove aree estrattive e nuovi quantitativi, vincolando porzioni significative di territorio; si chiede inoltre di valutare la coerenza di tali scelte con l'obiettivo 3 di Piano che indica di limitare il consumo di risorse e territorio;
- nella definizione del fabbisogno non pare che si sia tenuto conto adeguatamente del perdurare della crisi economica e dell'obiettivo di ridurre l'utilizzo di risorse non rinnovabili valorizzando al contempo i materiali provenienti dalle attività di costruzione demolizione e tenendo in adeguata considerazione i volumi importati via mare e via gomma; se appare corretto considerare tra gli obiettivi prioritari del PIAE quello di soddisfare il fabbisogno, ciò che deve

essere valutato dal punto della sostenibilità ambientale e degli effetti è lo "scenario" di fabbisogno ipotizzato rispetto ad altre eventuali alternative; la Valsat deve misurarne gli effetti e contribuire alla scelta della alternativa migliore;

- relativamente alle nuove previsioni e in particolare a quelle avente possibile valenza finalizzata a ridurre il rischio idraulico, si chiede di esplicitare i criteri di scelta e di inserimento nel PIAE in considerazione del fatto che alcuni ambiti (es. ambito 2 nel comune di Galeata) non paiono coerenti con i giudizi di priorità indicati dal Servizio tecnico di Bacino Romagna e dagli stessi comuni;
- si condivide l'approccio utilizzato dalla Valsat per valutare con una analisi preliminare gli effetti ambientali del Piano sui ricettori ambientali, indicando i possibili impatti, le misure di mitigazione e il possibile monitoraggio sulle differenti componenti ambientali; si ritiene però che tale percorso di valutazione sia maggiormente improntato alla fase di attuazione delle previsioni estrattive piuttosto che alla valutazione delle scelte di Piano, in particolare rispetto alle componenti traffico, suolo e rumore;
- si condividono le analisi paesaggistiche e ambientali presenti nel Piano per quanto concerne i progetti di mitigazione e ripristino delle cave al termine del loro sfruttamento, ritenendo importante che siano previsti opportuni indicatori per il loro monitoraggio;
- si condivide l'impostazione del Monitoraggio ambientale con l'indicazione di appositi indicatori riguardanti le cave, gli impianti e la attuazione del PIAE e delle informazioni e dati che devono essere rilevati (unità di misura, frequenza, fonte del dato, target); sebbene si rileva come tale monitoraggio proposto risulti ancora in una fase preliminare ed appaia quindi poco efficace nel rilevare i possibili effetti ambientali negativi e renda difficoltosa l'adozione di eventuali interventi correttivi;
- la Valsat-Rapporto Ambientale prevede, ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. 152/2006, la predisposizione di un piano di monitoraggio volto ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati così da individuare tempestivamente gli

impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive; in tal senso pare opportuno che il piano di monitoraggio preveda per ogni indicatore proposto il target di riferimento, gli scostamenti ammissibili e le eventuali azioni correttive da intraprendere;

- si ritiene inoltre necessario definire una verifica e revisione intermedia dopo 3-5 anni dall'attuazione del PAIE al fine di valutare possibili effetti ambientali negativi e di verificare l'attuazione del Piano con particolare riferimento all'attivazione delle previsioni estrattive e alla verifica dei quantitativi estratti in provincia rispetto a quelli provenienti da fuori al fine di prevedere nel caso misure più stringenti per quanto concerne la decadenza delle previsioni;
- si ritiene inoltre opportuno realizzare un Report di monitoraggio contenente tutti gli esiti del monitoraggio ambientale e di attuazione del PAIE che potrà avere una cadenza a 3 o 5 anni dall'approvazione del Piano;
- si ritiene necessario che gli indicatori del monitoraggio i relativi target di riferimento, gli scostamenti ammissibili, gli esiti dello stesso e le eventuali azioni correttive proposte siano esplicitate come disposizioni all'interno delle NTA del PAIE;

Valutato, inoltre, che:

- relativamente alla procedura di Valutazione di Incidenza del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive della Provincia di Forlì-Cesena che, ai sensi del D. Lgs. n. 152/2006, come modificato dal D. Lgs. n. 4/2008, deve essere ricompresa all'interno dell'iter procedurale della Valutazione ambientale del piano (VAS), si fa presente quanto segue:
  - in considerazione del fatto che la L.R. n. 7/04 e la successiva Direttiva regionale di recepimento (DGR n. 1191/07), prevedono che la Valutazione di incidenza sia approvata dall'Ente che approva il Piano medesimo, nella fattispecie, tale competenza ricade sulla Provincia di Forlì-Cesena;
  - la Provincia di Forlì-Cesena con Determina n. 1566 del 29/05/2014 a firma del responsabile del Servizio Agricoltura Spazio Rurale Flora e Fauna della Provincia di Forlì-Cesena, acquisita in Regione Emilia-Romagna con PG.2014.232790 del 11/06/2014, ha approvato la Valutazione di incidenza sul PAIE, subordinatamente al

rispetto delle valutazioni, misure di compensazione e prescrizioni che si valutano condivisibili e che si riportano di seguito integralmente:

*"...Per quanto riguarda le previsioni estrattive del presente strumento, dei 18 siti della Rete Natura 2000 interagenti, sono 12 i siti sui quali si riscontrano potenziali incidenze negative. Su 8 di questi si riscontrano potenziali incidenze negative non significative, che dovranno essere moderate, se necessario, da idonee misure di mitigazione. A tal fine nelle schede delle singole aree zonizzate è stato inserito apposito indirizzo.*

*Su 2 siti, SIC IT4080007 Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi e SIC IT4080013 Montetiffi, Alto Uso, insistono le aree estrattive Ambito 1 "Bolga" e Polo 34 " Ponte Rosso"; per queste zonizzazioni il presente strumento ha previsto apposita direttiva volta a porre in essere adeguate misure di mitigazione oltre ad opportune misure di tutela delle porzioni interessate dagli habitat di interesse comunitario ivi riconosciuti. Pertanto nel complesso si evidenzia una incidenza negativa, ma non significativa.*

*Infine su 2 siti, SIC IT4080009 Selva di Ladino, Fiume Montone, Terra del Sole e SIC It4080014 Rio Manero e Rio Cuneo, insistono le aree estrattive Ambito 1 "Villa Rovere", Polo 23 "Cà Tana" e Polo 25 "Il Molino", aventi ad estrazione avvenuta una destinazione finale volta alla riduzione del rischio idraulico, che conferisce a queste previsioni estrattive finalità di rilevante interesse pubblico. In tal caso, l'incidenza negativa e significativa di queste previsioni estrattive aventi rilevante interesse pubblico, dovrà essere controbilanciata da adeguate misure di compensazione."*

Ritenuto che in materia di Vas:

- il parere motivato, espresso ai sensi dell'art. 15, del D. Lgs. 152/2006, ha il valore e gli effetti della valutazione ambientale, ai sensi dell'art. 5, comma 7, lettera a) della LR 20/2000;
- sia da formulare il parere motivato positivo, relativamente alla Piano Infraregionale delle Attività Estrattive della Provincia di Forlì-Cesena (PIAE), ai sensi dell'art.15, del D. Lgs. 152/2006, in quanto non si ravvisano rilevanti effetti significativi negativi

sull'ambiente, a condizione che si tenga adeguatamente conto di quanto riportato ai punti successivi;

- il dettaglio del Piano non è tale da permettere la valutazione approfondita delle attività derivanti dalle previsioni del Piano stesso, che andranno necessariamente valutate in fase di attuazione, ovvero in fase di autorizzazione delle singole previsioni estrattive e degli impianti di lavorazione degli inerti;
- si condivide il fatto che la valutazione dei residui sia un fondamentale elemento del quadro conoscitivo del Piano e che ne consente il monitoraggio della sua attuazione; relativamente al dimensionamento del PIAE si condivide la scelta di prevedere norme specifiche per la decadenza delle previsioni estrattive sulla base della presenza o meno di tali ambiti nelle precedenti pianificazioni estrattive che pertanto tenderà a ridurre progressivamente i rilevanti residui che derivavano dai PIAE precedenti il cui fabbisogno era sovrastimato;
- in particolare rispetto alle prescrizioni presenti negli articoli 25bis e 25ter delle NTA e riferite ai meccanismi di possibile decadimento delle previsioni si ritiene che il Piano possa prevedere meccanismi e tempistiche di decadimento più stringenti, sia in primo luogo per le previsioni antecedenti il PIAE 2004 sia per le previsioni inserite nel PIAE 2004, in considerazione della presenza di una forte crisi economica che ha prodotto un modesto sfruttamento del materiale pianificato;
- a tale proposito gli ingenti volumi di residuo derivanti dalle precedenti pianificazioni (oltre 30 Milioni di m3) non paiono essere stati adeguatamente considerati per quanto riguarda la definizione dei fabbisogni; in particolare la conferma dello stesso metodo di stima del fabbisogno del PIAE 2004 basato su ipotesi di sviluppo dell'attività edilizia futura rispetto a quanto riportato negli strumenti urbanistici ha portato ad una quota molto rilevante di residuo; si ritiene pertanto che il Piano debba ipotizzare e valutare un fabbisogno di inerti più aderente ai reali consumi dell'ultimo decennio;
- i tre scenari di disponibilità di materiale estrattivo indicati nella Valsat sembrano poco realistici se raffrontati con i quantitativi effettivamente estratti annualmente, prendendo come dato di fatto una stima del fabbisogno annuo affetta da grandi incertezze e non

tenendo conto adeguatamente del fatto che il 70% dei materiali proviene da fuori provincia; in tal senso è opportuno che il PIAE e la relativa Valsat valutino gli effetti ambientali della scelta di riconfermare tutti quantitativi residui e prevedere nuove aree estrattive e nuovi quantitativi, vincolando porzioni significative di territorio; si chiede inoltre di valutare la coerenza di tali scelte con l'obiettivo 3 di Piano che indica di limitare il consumo di risorse e territorio;

- nella definizione del fabbisogno non pare che si sia tenuto conto adeguatamente del perdurare della crisi economica e dell'obiettivo di ridurre l'utilizzo di risorse non rinnovabili valorizzando al contempo i materiali provenienti dalle attività di costruzione demolizione e tenendo in adeguata considerazione i volumi importati via mare e via gomma; se appare corretto considerare tra gli obiettivi prioritari del PIAE quello di soddisfare il fabbisogno, ciò che deve essere valutato dal punto della sostenibilità ambientale e degli effetti è lo "scenario" di fabbisogno ipotizzato rispetto ad altre eventuali alternative; la Valsat deve misurarne gli effetti e contribuire alla scelta della alternativa migliore;
- relativamente alle nuove previsioni e in particolare a quelle avente possibile valenza finalizzata a ridurre il rischio idraulico, si chiede di esplicitare i criteri di scelta e di inserimento nel PIAE in considerazione del fatto che alcuni ambiti (es. ambito 2 nel comune di Galeata) non paiono coerenti con i giudizi di priorità indicati dal Servizio tecnico di Bacino Romagna e dagli stessi comuni;
- si condivide l'approccio utilizzato dalla Valsat per valutare con una analisi preliminare gli effetti ambientali del Piano sui ricettori ambientali, indicando i possibili impatti, le misure di mitigazione e il possibile monitoraggio sulle differenti componenti ambientali; si ritiene però che tale percorso di valutazione sia maggiormente improntato alla fase di attuazione delle previsioni estrattive piuttosto che alla valutazione delle scelte di Piano; si chiede pertanto di approfondire la valutazione in particolare rispetto alle componenti traffico, suolo e rumore;
- si condividono le analisi paesaggistiche e ambientali presenti nel Piano per quanto concerne i progetti di mitigazione e ripristino delle cave al termine del loro



- sfruttamento, ritenendo necessario che la Valsat preveda opportuni indicatori per il loro monitoraggio;
- si condivide l'impostazione del Monitoraggio ambientale con l'indicazione di appositi indicatori riguardanti le cave, gli impianti e la attuazione del PIAE e delle informazioni e dati che devono essere rilevati (unità di misura, frequenza, fonte del dato, target); sebbene si rileva come tale monitoraggio proposto risulti ancora in una fase preliminare ed appaia quindi poco efficace nel rilevare i possibili effetti ambientali negativi e renda difficoltosa l'adozione di eventuali interventi correttivi;
  - la Valsat-Rapporto Ambientale prevede, ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. 152/2006, la predisposizione di un piano di monitoraggio volto ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive; in tal senso è opportuno che il piano di monitoraggio preveda per ogni indicatore proposto il target di riferimento, gli scostamenti ammissibili e le eventuali azioni correttive da intraprendere;
  - si ritiene inoltre necessario definire una verifica e revisione intermedia dopo 3-5 anni dall'approvazione del PAIE al fine di valutare possibili effetti ambientali negativi e di verificare l'attuazione del Piano con particolare riferimento all'attivazione delle previsioni estrattive e alla verifica dei quantitativi estratti in provincia rispetto a quelli provenienti da fuori al fine di prevedere nel caso misure più stringenti per quanto concerne la decadenza delle previsioni;
  - si ritiene inoltre opportuno realizzare un Report di monitoraggio contenente tutti gli esiti del monitoraggio ambientale e di attuazione del PIAE che potrà avere una cadenza triennale o quinquennale;
  - si ritiene necessario che gli indicatori del monitoraggio i relativi target di riferimento, gli scostamenti ammissibili, gli esiti dello stesso e le eventuali azioni correttive proposte siano esplicitate come disposizioni all'interno delle NTA del PIAE;
  - i progetti degli interventi previsti conseguentemente al Piano, qualora inseriti negli Allegati II, III e IV alla

parte seconda del D. Lgs. 152/2006, dovranno essere sottoposti alle procedure di verifica (screening) o alle procedure di VIA ai sensi delle vigenti disposizioni normative, al fine di definire la migliore e specifica determinazione degli impatti ambientali e delle necessarie misure di mitigazione e/o compensazione;

- si ritiene che le presenti valutazioni relative al Piano in oggetto siano valide salvo sopravvenute modifiche sostanziali ai contenuti; diversamente, ai sensi di quanto previsto dalla parte II del D. Lgs. 152/2006, sarà necessaria una nuova valutazione;

Ritenuto inoltre di dare atto della Valutazione di Incidenza approvata dalla Provincia di Forlì-Cesena con Determina n. 1566 del 29/05/2014 a firma del Responsabile del Servizio Agricoltura Spazio Rurale Flora e Fauna sul PIAE 2014, acquisita in Regione Emilia-Romagna con PG.2014.232790 del 11/06/2014, subordinatamente al rispetto delle indicazioni, misure e prescrizioni, più sopra riportate al punto 7.3, che si valutano condivisibili e fatte proprie;

Richiamate le proprie deliberazioni n. 1057/2006, n. 1663/2006, n. 1377/2010, n. 2060/2010, n. 1222/2011, n. 1511/2011 e n.725/2012;

Dato atto del parere allegato;

Ai sensi dell'art. 27, comma 10, della L.R. 24 marzo 2000, n. 20 e smi;

Su proposta dell'Assessore alla Sicurezza Territoriale - Difesa del Suolo e della Costa. Protezione civile

A voti unanimi e palesi

d e l i b e r a

- a) di esprimere l'Intesa alla Provincia di Forlì-Cesena in merito alla conformità del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive, adottato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 256 del 17 dicembre 2012 e controdedotto con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 47 del 10 aprile 2014, agli strumenti della pianificazione regionale alle condizioni di seguito riportate e per le motivazioni analiticamente indicate nel precedente considerato, che si intendono qui integralmente richiamate:
  - in merito ai contenuti delle Norme Tecniche di Attuazione:

Art. 5 Periodo di validità del piano

Il terzo paragrafo è stralciato e sostituito dal seguente:

"La Provincia procederà ad una verifica e revisione intermedia dell'attuazione del PIAE dopo 5 anni dalla sua approvazione, con particolare riferimento all'attivazione delle previsioni estrattive e alla verifica dei quantitativi estratti nel territorio provinciale rispetto a quelli provenienti da fuori provincia, al fine di prevedere nel caso misure più stringenti per quanto concerne la decadenza delle previsioni e/o di procedere alla redazione di eventuali specifiche varianti."

Art. 21 Quote derivanti da interventi non finalizzati all'attività estrattiva

L'articolo è stralciato e sostituito dal seguente:

"I quantitativi di materiali derivanti dalla realizzazione di opere e/o interventi, il cui scopo primario non sia la produzione di tali materiali e che non siano perciò classificabili come attività estrattive ai sensi dell'art. 3 della L. R. n. 17/91, commercializzati e/o utilizzati in sostituzione dei materiali di cava, dovranno essere comunicati alla Provincia mediante nota annuale da parte dei Comuni interessati dalla suddette opere."

Inoltre è cassato il comma 8 dell'art. 3;

- b) di invitare la Provincia di Forlì-Cesena a porre particolare attenzione in sede di approvazione del piano a quanto osservato nel precedente considerato;
- c) di trasmettere la presente deliberazione alla Provincia di Forlì-Cesena ai fini dell'approvazione del PIAE da parte della stessa, così come previsto dall'art. 27, commi 1, 9 e 10 della L.R. 20/2000;

d e l i b e r a i n o l t r e

in merito alla Valutazione Ambientale Strategica:

- d) di esprimere Parere motivato positivo, relativamente al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive della Provincia di Forlì-Cesena, ai sensi dell'art.15, del D. Lgs. 152/2006, in quanto non si ravvisano rilevanti effetti significativi negativi sull'ambiente, a condizione che si tenga adeguatamente conto di quanto riportato ai punti successivi;

- e) il dettaglio del Piano non è tale da permettere la valutazione approfondita delle attività derivanti dalle previsioni del Piano stesso, che andranno necessariamente valutate in fase di attuazione, ovvero in fase di autorizzazione delle singole previsioni estrattive e degli impianti di lavorazione degli inerti;
- f) si condivide il fatto che la valutazione dei residui sia un fondamentale elemento del quadro conoscitivo del Piano e che ne consente il monitoraggio della sua attuazione; relativamente al dimensionamento del PIAE, si condivide la scelta di prevedere norme specifiche per la decadenza delle previsioni estrattive sulla base della presenza o meno di tali ambiti nelle precedenti pianificazioni estrattive che pertanto tenderà a ridurre progressivamente i rilevanti residui che derivavano dai PIAE precedenti il cui fabbisogno era sovrastimato;
- g) in particolare rispetto alle prescrizioni presenti negli articoli 25 bis e 25 ter delle NTA e riferite ai meccanismi di possibile decadimento delle previsioni si ritiene che il Piano possa prevedere meccanismi e tempistiche più stringenti, sia in primo luogo per le previsioni antecedenti il PIAE 2004 sia per le previsioni inserite nel PIAE 2004, in considerazione della presenza di una forte crisi economica che ha prodotto un modesto sfruttamento del materiale pianificato;
- h) a tale proposito gli ingenti volumi di residuo derivanti dalle precedenti pianificazioni (oltre 30 Milioni di m<sup>3</sup>) non paiono essere stati adeguatamente considerati per quanto riguarda la definizione dei fabbisogni; in particolare la conferma dello stesso metodo di stima del fabbisogno del PIAE 2004 basato su ipotesi di sviluppo dell'attività edilizia futura rispetto a quanto riportato negli strumenti urbanistici ha portato ad una quota molto rilevante di residuo; si ritiene pertanto che il Piano debba ipotizzare e valutare un fabbisogno di inerti più aderente ai reali consumi dell'ultimo decennio;
- i) i tre scenari di disponibilità di materiale estrattivo indicati nella Valsat sembrano poco realistici se raffrontati con i quantitativi effettivamente estratti annualmente, prendendo come dato di fatto una stima del fabbisogno annuo affetta da grandi incertezze e non tenendo conto adeguatamente del fatto che il 70% dei materiali proviene da fuori provincia; in tal senso è opportuno che il PIAE e la relativa Valsat valutino gli effetti ambientali della scelta di riconfermare tutti

quantitativi residui e prevedere nuove aree estrattive e nuovi quantitativi, vincolando porzioni significative di territorio; si chiede inoltre di valutare la coerenza di tali scelte con l'obiettivo 3 di Piano che indica di limitare il consumo di risorse e territorio;

- j) nella definizione del fabbisogno non pare che si sia tenuto conto adeguatamente del perdurare della crisi economica e dell'obiettivo di ridurre l'utilizzo di risorse non rinnovabili valorizzando al contempo i materiali provenienti dalle attività di costruzione demolizione e tenendo in adeguata considerazione i volumi importati via mare e via gomma; se appare corretto considerare tra gli obiettivi prioritari del PIAE quello di soddisfare il fabbisogno, ciò che deve essere valutato dal punto della sostenibilità ambientale e degli effetti è lo "scenario" di fabbisogno ipotizzato rispetto ad altre eventuali alternative; la Valsat deve misurarne gli effetti e contribuire alla scelta della alternativa migliore;
- k) relativamente alle nuove previsioni e in particolare a quelle avente possibile valenza finalizzata a ridurre il rischio idraulico, si chiede di esplicitare i criteri di scelta e di inserimento nel PIAE in considerazione del fatto che alcuni ambiti (es. ambito 2 nel comune di Galeata) non paiono coerenti con i giudizi di priorità indicati dal Servizio tecnico di Bacino Romagna e dagli stessi comuni;
- l) si condivide l'approccio utilizzato dalla Valsat per valutare con una analisi preliminare gli effetti ambientali del Piano sui ricettori ambientali, indicando i possibili impatti, le misure di mitigazione e il possibile monitoraggio sulle differenti componenti ambientali; si ritiene però che tale percorso di valutazione sia maggiormente improntato alla fase di attuazione delle previsioni estrattive piuttosto che alla valutazione delle scelte di Piano; si chiede pertanto di approfondire la valutazione in particolare rispetto alle componenti traffico, suolo e rumore;
- m) si condividono le analisi paesaggistiche e ambientali presenti nel Piano per quanto concerne i progetti di mitigazione e ripristino delle cave al termine del loro sfruttamento, ritenendo necessario che la Valsat preveda opportuni indicatori per il loro monitoraggio;
- n) si condivide l'impostazione del Monitoraggio ambientale con l'indicazione di appositi indicatori riguardanti le

cave, gli impianti e la attuazione del PIAE e delle informazioni e dati che devono essere rilevati (unità di misura, frequenza, fonte del dato, target); sebbene si rileva come tale monitoraggio proposto risulti ancora in una fase preliminare ed appaia quindi poco efficace nel rilevare i possibili effetti ambientali negativi e renda difficoltosa l'adozione di eventuali interventi correttivi;

- o) la Valsat-Rapporto Ambientale prevede, ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. 152/06, la predisposizione di un piano di monitoraggio volto ad assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive; in tal senso è opportuno che il piano di monitoraggio preveda per ogni indicatore proposto il target di riferimento, gli scostamenti ammissibili e le eventuali azioni correttive da intraprendere;
- p) si ritiene inoltre necessario definire una verifica e revisione intermedia dopo 3-5 anni dall'approvazione del PAIE al fine di valutare possibili effetti ambientali negativi e di verificare l'attuazione del Piano con particolare riferimento all'attivazione delle previsioni estrattive e alla verifica dei quantitativi estratti in provincia rispetto a quelli provenienti da fuori al fine di prevedere nel caso misure più stringenti per quanto concerne la decadenza delle previsioni;
- q) si ritiene inoltre opportuno realizzare un Report di monitoraggio contenente tutti gli esiti del monitoraggio ambientale e di attuazione del PIAE che potrà avere una cadenza triennale o quinquennale;
- r) si ritiene necessario che gli indicatori del monitoraggio i relativi target di riferimento, gli scostamenti ammissibili, gli esiti dello stesso e le eventuali azioni correttive proposte siano esplicitate come disposizioni all'interno delle NTA del PIAE;
- s) i progetti degli interventi previsti conseguentemente al Piano, qualora inseriti negli Allegati II, III e IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006, dovranno essere sottoposti alle procedure di verifica (screening) o alle procedure di VIA ai sensi delle vigenti disposizioni normative, al fine di definire la migliore e specifica

determinazione degli impatti ambientali e delle necessarie misure di mitigazione e/o compensazione;

- t) si ritiene che le presenti valutazioni relative al Piano in oggetto siano valide salvo sopravvenute modifiche sostanziali ai contenuti; diversamente, ai sensi di quanto previsto dalla parte II del D. Lgs. 152/2006, sarà necessaria una nuova valutazione;
- u) di dare atto della Valutazione di Incidenza approvata dalla Provincia di Forlì-Cesena con Determina n. 1566 del 29/05/2014 a firma del responsabile del Servizio Agricoltura Spazio Rurale Flora e Fauna sul PIAE 2014, acquisita in Regione Emilia-Romagna con PG.2014.232790 del 11/06/2014, subordinatamente al rispetto delle indicazioni, misure e prescrizioni che si valutano condivisibili e che si riportano di seguito integralmente:
- o *"...Per quanto riguarda le previsioni estrattive del presente strumento, dei 18 siti della Rete Natura 2000 interagenti, sono 12 i siti sui quali si riscontrano potenziali incidenze negative. Su 8 di questi si riscontrano **potenziali incidenze negative non significative**, che dovranno essere moderate, se necessario, da idonee misure di mitigazione. A tal fine nelle schede delle singole aree zonizzate è stato inserito apposito indirizzo.*
  - o *Su 2 siti, SIC IT4080007 Pietramora, Ceparano, Rio Cozzi e SIC IT4080013 Montetiffi, Alto Uso, insistono le aree estrattive Ambito 1 "Bolga" e Polo 34 " Ponte Rosso"; per queste zonizzazioni il presente strumento ha previsto apposita direttiva volta a porre in essere adeguate misure di mitigazione oltre ad opportune misure di tutela delle porzioni interessate dagli habitat di interesse comunitario ivi riconosciuti. Pertanto nel complesso si evidenzia una **incidenza negativa, ma non significativa**.*
  - o *Infine su 2 siti, SIC IT4080009 Selva di Ladino, Fiume Montone, Terra del Sole e SIC It4080014 Rio Manero e Rio Cuneo, insistono le aree estrattive Ambito 1 "Villa Rovere", Polo 23 "Cà Tana" e Polo 25 "Il Molino", aventi ad estrazione avvenuta una destinazione finale volta alla riduzione del rischio idraulico, che conferisce a queste previsioni estrattive finalità di rilevante interesse pubblico. In tal caso, **l'incidenza negativa e significativa di queste previsioni estrattive aventi rilevante***

***interesse pubblico, dovrà essere controbilanciata da adeguate misure di compensazione."***

- v) di dare atto che la valutazione ambientale, espressa ai sensi dell'art. 5, comma 7, lettera d) della LR 20/2000, ha il valore e gli effetti del parere motivato ai sensi dell'art. 15, del D. Lgs. 152/2006;
- w) di dare atto che sia necessario redigere, nell'atto conclusivo di approvazione del Piano, la Dichiarazione di sintesi e le misure adottate in merito al monitoraggio, di cui all'art. 17 del D. Lgs. 152/2006;
- x) di trasmettere, ai sensi dell'art. 16, del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., copia della presente deliberazione alla Provincia di Forlì-Cesena; al riguardo si ricorda che, ai sensi dell'art. 17, del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., si dovrà provvedere a rendere pubblica la decisione finale in merito all'approvazione del Piano, nonché il parere motivato, la Dichiarazione di sintesi e le misure adottate in merito al monitoraggio;
- y) di informare che è possibile prendere visione del Piano e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria presso la Regione Emilia - Romagna, Viale della Fiera 8, 40127 Bologna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale;
- z) di rendere pubblico attraverso la pubblicazione sul proprio sito web, ai sensi dell'art. 17, del D. Lgs 152/2006 come modificato dal D. Lgs. 4/08 il presente partito di deliberazione, la Dichiarazione di sintesi nonché le misure adottate in merito al monitoraggio;
- aa) di pubblicare in estratto la presente di deliberazione sul Bollettino ufficiale della Regione Emilia - Romagna.



## ALLEGATO A

**SINTESI DELLE OSSERVAZIONI, TRASMESSE DALLA PROVINCIA DI FORLI'-CESENA (PG.2013.95455 DEL 16/04/2013), DI CARATTERE PAESAGGISTICO - AMBIENTALE, NONCHÉ QUELLE IL CUI ACCOGLIMENTO COMPORTEREBBE EFFETTI SULL'AMBIENTE, AL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE DELLA PROVINCIA DI FORLI'-CESENA, ADOTTATA DALLA PROVINCIA CON DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 256 DEL 17 DICEMBRE 2012**

n.	ENTE/SOGG. OSSERVANTE	ARGOMENTO	CONTENUTO
1	Maria Antonietta Lelli - 21/01/2013	Richiesta di inserimento area	Richiesta di inserimento nuova area estrattiva nel comune di Mercato Saraceno
2	Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici FC -15/02/2013	Impatto paesaggistico	Esprime parere negativo sul polo estrattivo 37 "Il Trebbo" per gli impatti sull'ambito fluviale; inoltre indica le modalità per l'autorizzazione paesaggistica per i singoli progetti estrattivi
3	Servizio tecnico bacino Romagna - 01/03/2013	Interventi idraulici	Indica le modalità con cui verrà fornito il parere di competenza sui singoli progetti di sistemazione delle aree estrattive per ridurre il rischio idraulico
4	Comune di Predappio - 05/03/2013	Richiesta di inserimento di 3 nuove aree estrattive	Richiesta di inserimento nel PIAE di 3 aree per motivi di pubblica sicurezza al fine di mitigare il fenomeno di alluvionamento del centro abitato di Fiumana, della frazione di Tontola e della frazione di Santa Marina
5	Valli Frida 07/03/2013	Richiesta di inserimento area	Richiesta di inserimento nel Piano Infraregionale delle Attività Estrattive di un'area per l'estrazione della pietra serena nel comune di Sarsina
6	Mengozi Giuseppe 08/03/2013	Richiesta ampliamento polo estrattivo	Richiede l'ampliamento del Polo 17 "Montecchi di Sotto", con particolare riferimento alla superficie limitrofa al corso d'acqua

7	Comune di Sarsina 11/03/2014	Richiesta ampliamento polo estrattivo	Richiesta di modifica in ampliamento del perimetro del Polo 36 "Para"
9	SA.PI.FO. srl 11/03/2013	Richiesta di inserimento area	Richiesta di inserimento nel Piano Infraregionale delle Attività Estrattive di un'area per l'estrazione di ghiaia e sabbia corrispondente all'Ambito n.6 dell'accordo territoriale del Fiume Ronco-Bidente, ai fini della sicurezza idraulica
10	SA.PI.FO. srl 11/03/2013	Richiesta di inserimento area	Richiesta di inserimento nel Piano Infraregionale delle Attività Estrattive di un'area per l'estrazione di 400.000 mc ghiaia e sabbia in località Perlina nel comune di Forlì
11	Comune di Verghereto 13/03/2013	Richiesta ampliamento polo estrattivo	Richiesta di ampliamento dell'area estrattiva, per l'estrazione sia di pietra serena, sia di arenaria da frantoio
12	Bonetti, Battistini, Balzani 13/03/2013	Richiesta di inserimento area	Richiesta di inserimento nel Piano Infraregionale delle Attività Estrattive di un'area per l'estrazione di ghiaia e sabbia all'interno dell'accordo territoriale del Fiume Ronco-Bidente, ai fini della sicurezza idraulica
13	Comune di Cesena 14/03/2013	Richiesta di inserimento area	Richiesta di inserimento nel Piano Infraregionale delle Attività Estrattive di un'area per l'estrazione di ghiaia e sabbia
14	CEISA spa e CABE srl 15/03/2013	Gestione dei rifiuti estrattivi	Richiesta di valutazione della pianificazione dei rifiuti estrattivi prodotti nelle cave prevedendo anche l'eventuale individuazione di strutture di deposito esterne ai poli estrattivi o in alternativa di opportune norme di piano

		Modifica normativa	Richiesta di attribuire agli ambiti estrattivi inseriti nella pianificazione vigente e futura una specifica identità che ne giustifica lo stralcio dalla carta inventario del dissesto regionale e dagli strumenti di pianificazione territoriale quali il PAI e il PTCP
15	Barzanti Enzo 14/03/2013	Richiesta di inserimento area	Richiesta di inserimento nel Piano Infraregionale per le Attività Estrattive di un'area per l'estrazione di circa mc. 800.000 di arenaria tenera "sabbia di monte"
16	Ravagli Giuseppa 15/03/2013	Richiesta di inserimento area	Richiesta di reinserimento di un'area per l'estrazione di circa 38.000 mc. di ghiaia e sabbia già pianificata nel precedente piano come Ambito 3R
17	Guidi Vittorio 15/03/2013	Irregolarità procedurali e ambientali per il polo 11A	Si contesto lo scavo con abbassamento del piano campagna parallelamente a quello originario, invece nelle cave si deve procedere perpendicolarmente al piano campagna; inoltre non essendo mai stato opportunamente considerato il grave danno causato dalla cava adiacente alla proprietà si contesta anche lo Studio di Incidenza e la Valsat-Rapporto Ambientale
19	Comune di Bagno di Romagna 18/03/2013	Richiesta di inserimento area	Richiesta di inserimento cava di pietra da frantoio in considerazione di una domanda di mercato non Trascurabile in località Vessa
20	Comune di Forlì 26/03/2013	Eliminazione e porzione di area	Richiesta di eliminazione di residua porzione del Polo n.15 Vecchiazano, posta a sud di Via Veclezio, senza possibilità di collegamento funzionale con il Polo estrattivo e senza concreta possibilità di estrazione

		Modifica perimetro Ambito estrattivo	Richiesta di adeguare il perimetro dell'Ambito 1 "Villa Rovere" individuato nel P.I.A.E. a quello del P.A.E. comunale a seguito di confronto tecnico con il Servizio Tecnico di Bacino
		Modifica PIAE per estrazione nuovi quantitativi	richiede che nel P.I.A.E. sia resa esplicita la condizione della vecchia cava A2 Magliano riportata nel vigente P.A.E. di Forlì, poiché sotto gli impianti di lavorazione Sa.Pi.Fo. di Magliano sono tuttora presenti 12.025 mc di inerti autorizzati ma non estratti in quanto subordinati al trasferimento dell'impianto di Magliano nel Polo di Vecchiazano non ancora attivato e pertanto la Ditta Sa.Pi.Fo. non ha ancora potuto estrarre detti quantitativi residui
21	Servizio Ambiente della Provincia di Forlì-Cesena 26/03/2013	Errori materiali	Correzione di errori materiali negli elaborati di Piano per una migliore esposizione del testo o per aggiornare gli elaborati sulla base di modifiche intervenute dopo l'adozione del Piano negli strumenti di pianificazione

REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Giuseppe Bortone, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta GPG/2014/1463

data 17/07/2014

IN FEDE

Giuseppe Bortone

omissis

---

L'assessore Segretario: Peri Alfredo

---

Il Responsabile del Servizio  
Segreteria e AA.GG. della Giunta  
Affari Generali della Presidenza  
Pari Opportunita'